ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 59
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 10-11 Marzo 1942

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

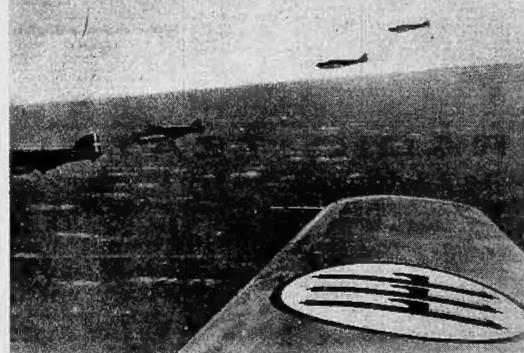
INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-032 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 38, Trim. 20, Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1280.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Il formidabile bilancio di vittoria del Sol Levante

LE BANDIERE DELL'INGHILTERRA DEGLI STATI UNITI E D'OLANDA cacciate per sempre da tutta l'Asia Orientale

Nostri bombardieri nel cielo di Malta

Gli attacchi all'isola-fortezza di Malta non hanno sosta. Ecco una formazione di nostri bombardieri durante un'azione offensiva sulla piazzaforte inglese. (Foto R. G. Luce)

Il Bollettino italiano

Un vapore mercantile inglese centrato con bombe dagli aerei

Azioni distruttive sulle retrovie nemiche e sulle installazioni di Malta

BOLLETTINO n. 647

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Cirenaica attività esplorativa e tiri di disturbo da entrambe le parti.

Unità aeree hanno bombardato con successo il porto di Tobruk e altri nodi delle retrovie avversarie. Un mercantile è stato centrato; quattro velivoli distrutti al suolo.

Uno dei nostri aerei, di cui il Bollettino di ieri ha segnalato il mancato ritorno, è rientrato.

A Malta formazioni dell'aviazione dell'Asse hanno rinnovato gli attacchi distruttivi, incendiando a terra un apparecchio e mettendo a segno numerosi colpi sulle installazioni aeronavali dell'isola.

Alcune bombe sono state disordinatamente lanciate da un aeroplano inglese su Rodi e Samo. Nessun danno è segnalato.

Sulla città e nei dintorni di Atene il nemico ha pure compiuto una breve incursione, causando il crollo di due edifici e la morte di due cittadini greci.

Il Comunicato tedesco

Uno scontro aero-navale nel Mare Artico

Un vapore affondato -- Tre aerosiluranti nemici abbattuti

2 trasporti e 2 petroliere affondati al largo dell'Africa Occidentale

Berlino, martedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sul Fronte Orientale, il nemico ha continuato anche ieri i suoi vani attacchi. Nel settore centrale del Fronte, reparti dell'Esercito e delle S.S. hanno sfondato, ad onta della tenace resistenza, parecchie posizioni del nemico collegate fra di loro. I bolscevichi hanno perduto ieri 53 aeroplani, mentre le perdite tedesche sono state di un solo apparecchio.

Nel corso di una puntata di forze navali germaniche nella parte settentrionale del Mar Artico, cacciatorpediniere tedeschi hanno affondato presso l'isola degli Orsi, un vapore mercantile sovietico. Nell'ulteriore corso dell'azione sono stati abbattuti tre aerosiluranti britannici.

Nell'Africa Settentrionale, attività d'esplorazione dalle due parti. Forze aeree da combattimento e da caccia hanno disperso concentramenti di truppe britanniche ed hanno attaccato basi aeree nemiche nella Cirenaica orientale, nonchè ad occidente di Alessandria. Nel porto di Tobruk, una nave mercantile nemica è stata gravemente danneggiata da bombe.

Sull'isola di Malta, bombe messe a segno hanno causato vaste distruzioni negli impianti dei campi d'aviazione.

Sommergibili germanici hanno affondato, presso la costa occidentale dell'Africa, quattro vapori mercantili nemici per 27 mila tonnellate complessive, fra cui due petroliere.

Bombardieri britannici hanno attaccato, la scorsa notte, alcune località della Germania occidentale. Fra la popolazione civile si sono avuti morti e feriti. Un apparecchio nemico è stato abbattuto.

IL GOVERNO UNGHERESE

Nicola De Kallay alla Presidenza e agli Esteri

Budapest, martedì sera.

Il Reggente Horthy, dopo aver consultato i capi del partito governativo e alcuni ex-Presidenti del Consiglio, ha chiamato alla direzione del Governo il dottor Nicola De Kallay, al quale è stata affidata temporaneamente la gerenza del Ministero degli Esteri fino alla nomina del titolare.

Tutti i ministri del precedente Gabinetto sono stati riconfermati.

Il nuovo Governo — si sottolinea in questi ambienti ufficiosi — non farà che continuare la linea politica del precedente Gabinetto, anche perchè le direttive emanate dal Reggente Horthy sono le stesse.

Politica estera: assoluta incrollabile fedeltà alla politica delle Potenze dell'Asse. Politica interna: consolidamento del fronte interno, in vista dei nuovi compiti di guerra spettanti all'Ungheria. La guerra contro il bolscevismo è per l'Ungheria una necessità nazionale oltrechè morale e civile.

Essa deve difendere, infatti, la sua indipendenza, minacciata dai piani aggressivi dell'U.R.S.S. e, se la guerra non ha investito le sue frontiere, lo si deve all'iniziativa del Duce e del Führer, che, movendo guerra al bolscevismo, hanno prevenuto e stroncato i piani aggressivi dell'imperialismo moscovita.

Ebrei e inglesi espulsi dalla Turchia per propaganda anti-tedesca

Istambul, martedì sera.

La polizia turca ha intensificato la vigilanza negli ambienti degli stranieri che vivono in Turchia, allo scopo di procedere all'espulsione dal paese di tutti quelli che svolgono un'attività poco chiara. Sono già stati espulsi numerosi individui, fra cui diversi ebrei ed inglesi sorpresi a diffondere manifestini di propaganda antigermanica.

Dopo le leggendarie imprese di tre mesi di guerra

Un'eccezionale riunione della Dieta convocata per dopo domani

Si attendono importanti dichiarazioni di Tojo

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tokio, martedì sera.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica i risultati generali di tre mesi di guerra nei seguenti termini:

Le forze terrestri nipponiche, in stretta collaborazione con le forze navali e con l'aviazione, scatenando forti attacchi sui diversi punti del fronte del Pacifico, hanno occupato, dopo l'inizio delle ostilità, Hong Kong, Manila, Singapore, Guam, Wake, Rangoon, Batavia, Bandoeng e Surabaja. La resistenza del nemico è stata spezzata, così, nei maggiori punti strategici della guerra.

Il ristabilimento dell'ordine e della calma nelle regioni occupate procede normalmente e ovunque le popolazioni civili collaborano con le autorità giapponesi.

Le condizioni sanitarie delle truppe nipponiche sono eccellenti, grazie alle assidue cure della Sanità militare. Sui 1232 malati ricoverati negli ospedali, solo 80 sono colpiti da malaria.

Nel corso delle operazioni svoltesi nella Malacca, nelle Filippine, in Birmania, nelle Indie olandesi, nella Nuova Guinea, a Hong Kong e a Guam e nei vari settori del Pacifico, sono stati ottenuti i seguenti brillanti risultati:

1161 aeroplani abbattuti e distrutti al suolo e 21 catturati;
592 carri armati catturati;
16.543 autoveicoli catturati;
3110 carri ferroviari catturati;
1404 cannoni catturati;
4633 mitragliatrici catturate;
87.707 fucili catturati;
787 navi affondate o danneggiate e 134 catturate.

Il numero dei prigionieri di guerra, secondo i dati finora pervenuti, è di 119.208. Il numero dei morti nemici contati sul terreno fino al giorno dell'occupazione di Johore-Bahru è di 79.999.

Queste cifre del Quartiere Generale non possono, naturalmente, ancora comprendere i risultati dell'occupazione di Giava e della vittoria di Rangoon, che le faranno fortemente aumentare, specialmente se si consideri che solamente a Giava i prigionieri sono stati 98 mila.

La giornata del 12 marzo

Il bollettino riassuntivo, ad ogni modo, nella sua scheletrica forma, offre un quadro grandioso della vittoria giapponese ed impressionante della sconfitta degli alleati. Il Giappone, infatti, da Hong Kong a Singapore, da Guam e Wake alla Nuova Guinea è oggi dominatore di tutta l'Asia Orientale ed ha costituito i presupposti inamovibili dell'annientamento della resistenza di Ciang Kai Scek in Cina e degli ulteriori balzi sull'India inquieta e sull'Australia sbigottita.

Tre bandiere sono state cancellate in soli tre mesi dall'Asia Orientale, quelle dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e dell'Olanda. I colori dell'« Union Jack » respinti ai confini dell'India e alle coste australiane, mentre quelli della Confederazione americana sono confinati alle Hawai.

L'impresa è leggendaria ed è ben naturale che il popolo giapponese voglia celebrarla con una grandiosa giornata di giubilo nazionale. Tale giornata sarà quella di giovedì, 12 marzo.

Il Ministero delle Informazioni comunica, infatti, che posdomani si svolgeranno in tutto il Giappone manifestazioni per celebrare la vittoria delle armi nipponiche nelle Indie olandesi. Tutti gli edifici pubblici dovranno essere imbandierati e particolari cerimonie si svolgeranno in onore degli eroici Caduti.

La Dieta, inoltre, è stata convocata per il 12 marzo, onde ascoltare un discorso del Primo Ministro, gen. Tojo, ed i Ministri della Guerra e della Marina che riferiranno sull'andamento delle operazioni militari.

Capitolazione anche a Sumatra

Un invito alla resa alle truppe olandesi della Nuova Guinea

SCIANGAI, martedì sera

Dopo la capitolazione di Giava, anche in tutto il resto dell'Indocina le resistenze delle truppe olandesi cedono ad una ad una.

Si apprende, infatti, da Sumatra che le truppe nemiche ancora combattenti nel centro dell'isola e a nord si sono arrese a gruppi alle forze nipponiche e che la resistenza è praticamente cessata in tutto il territorio.

Da Nuova Guinea olandese si apprende, invece, che il Comando delle forze giapponesi ha inviato un appello invitante alla resa.

Dopo gli accenni fatti da Tojo in merito all'atteggiamento delle Indie Olandesi, dell'Australia e della Nuova Zelanda, durante l'ultima seduta della Camera, si crede — secondo quanto osserva l'Agenzia Domei — che le nuove dichiarazioni del Primo Ministro dovranno avere una grande importanza, sia politica che militare.

Si pensa, poi, che di particolare interesse saranno le manifestazioni riguardanti l'Imperatore a cui ieri sera, alle ore 22 locali, il Quartiere Generale ha comunicato la resa senza condizioni delle Indie Olandesi.

In attesa delle notizie di nuove vittorie, intanto, si continuano ad illustrare e a celebrare le gesta di questi tre mesi che, dato il fulmineo susseguirsi di esse, non hanno potuto avere sufficiente divulgazione.

Ancora Pearl Harbour

Il commentatore militare del Governo, capitano Hiraide, ad esempio, ha ancora illustrato alla radio l'azione condotta dai sommergibili speciali nipponici contro Pearl Harbour, come la si è potuta ricostruire, sia sulla scorta di elementi forniti da alcune confessioni del nemico, sia da informazioni particolari pervenute dall'Ammiragliato giapponese.

« E' quasi impossibile — ha dichiarato il capitano Hiraide — violare lo stretto passaggio che chiude Pearl Harbour, difeso oltrechè per la sua speciale conformazione naturale, da occulti sbarramenti di mine e da pesanti reti antisommergibili. Si aggiungano, poi, le numerose difese costiere con i moderni impianti di segnalazione subacquea ed aerea e si capirà il carattere disperato che aveva l'impresa affidata ai nostri sommergibilisti.

« Malgrado tutto ciò, i nostri equipaggi sono riusciti a violare il passaggio di notte tempo. Durante tutta la giornata seguente, i sommergibili speciali, sono riusciti a tenersi celati sott'acqua e, col calar delle tenebre, sono risaliti uno per volta alla superficie, iniziando quasi subito i loro attacchi contro le formidabili unità da battaglia ancorate alla fonda.

« L'azione, come si vede, non era facile, poichè bisognava assolutamente evitare che il nemico scoprisse l'insidia in tempo per difendersi.

« Sotto la pioggia delle bombe sganciate dagli aerei nipponici per sviare il nemico dall'azione principale, i sommergibili giapponesi hanno lanciato i loro siluri a brevissima distanza uno dopo l'altro con una regolarità e una precisione quasi cronometrica. Pochi secondi dopo, le tremende esplosioni dei siluri venuti a contatto con le formidabili corazzate, suggellavano il successo dell'azione.

« Verso le ore 22 (havaiane) venne finalmente raccolto un marconigramma lanciato da uno dei sommergibili combattenti a Pearl Harbour, che annunciava il pieno successo della incredibile impresa.

« Questo — ha concluso il capitano Hiraide — è stato l'ultimo segno di vita trasmessoci dagli eroi ».

Le prime notizie giunte da Batavia contengono particolari sinora ignorati sugli sbarchi avvenuti nei giorni scorsi quando ebbero inizio le operazioni su Giava che portarono alla rapida capitolazione delle forze indo-olandesi.

Informano, poi, da Batavia che il disarmo dei 98 mila ufficiali e soldati delle forze alleate dell'isola di Giava si è svolto senza incidenti.

Le truppe nipponiche provenienti da sud-ovest continuano ad affluire a Surabaja, dove, sui maggiori edifici, sventola la bandiera del Sol Levante.

Dopo la perdita delle Colonie

L'Olanda al bivio

Le nuove necessità e il nuovo indirizzo politico secondo le teorie di personalità politiche e finanziarie

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

Dopo Mussert, capo dei nazionalsocialisti olandesi, è intervenuto ora nella discussione sul futuro dell'Olanda il Presidente della Banca dei Paesi Bassi, dott. Rost Van Tonningen: dopo un uomo politico, cioè, un finanziere. Ma le loro vedute coincidono.

Ricchezze perdute

La perdita ormai totale dell'Impero coloniale impone agli olandesi, come è facile capire, di fare un esame di coscienza ed allo stesso tempo un inventario delle proprie forze perchè i redditi provenienti dalle Colonie non sono cessati solo per la durata della guerra, ma forse per sempre. L'Olanda non deve dunque cercare una sistemazione provvisoria, deve senza perder tempo trovare un nuovo stabile equilibrio economico. Anche prescindendo da quelle che saranno le sorti dei titoli azionari delle Indie rimasti in mano degli olandesi, titoli che rappresenteranno qualche cosa o nulla, a seconda delle clausole della pace, il loro valore non potrà mai essere quello antico, giacchè per istigazione anglo-americana a Giava, a Borneo e Sumatra sono state compiute distruzioni di pozzi di petrolio, di raffinerie, di stabilimenti d'ogni genere per miliardi e miliardi di fiorini. La parte maggiore delle perdite è dunque irreparabile.

Il Presidente della Banca d'emissione si rivolge ai capi delle imprese delle Indie, residenti in Olanda, ammonendoli a smettere quell'atteggiamento di attesa che hanno mantenuto finora. Oggi, egli dice, bisogna adattarsi. Il popolo olandese può confidare nell'avvenire a due condizioni: 1.o che conservi intatti il suo apparato economico e la sua classe dirigente economica; 2.o che impieghi l'apparato stesso ai fini della guerra, preparandosi alla collaborazione europea post-bellica.

In base a tale principio dovrà essere abolita in Olanda ogni traccia di disoccupazione. Ogni passo che l'Olanda compirà in questo senso contribuirà ad assicurarle un posto nell'Europa di domani. Van Tonningen dichiara che la sua banca già lavora a questi fini, silenziosamente, e che tale collaborazione fra l'Olanda e la Germania sarà presa certo ad esempio quando si regoleranno i rapporti con altri Paesi.

Un'ora decisiva

Le idee su dette sono contenute in un articolo della rivista De Vagg a firma del Presidente della Banca dei Paesi Bassi. Esso ha suscitato numerosi commenti nella stampa. L'Algemeen Handelsblad rileva in proposito che l'Olanda attraversa il momento più critico della sua storia. Se non riuscirà a riprendere coraggio, la sua fine sarà certa. Se non si schiererà col popolo vicino — dice il giornale alludendo al Reich — avrà lasciato passare l'ultima occasione che le si offre di rimanere un popolo. Non v'è nulla di più pericoloso, osserva il foglio di Amsterdam, che stare ad aspettare chissà che cosa e non v'è nulla di più illusorio che sperare nel ritorno delle Indie in possesso dell'Olanda.

Il Nieuwe Rotterdamsche Courant accenna alle opinioni prevalenti fino a ieri in Olanda. Si pensava che l'Impero coloniale avrebbe salvato la madrepatria, in quanto la posizione internazionale di questa era determinata da quello. Oggi, però, tutto è mutato; ed è mutato in modo tale da far comprendere agli olandesi che la garanzia di un prospero futuro non sono nella ricchezza, bensì nel lavoro. La ricchezza è perduta, ma agli olandesi il lavoro rimane.

G. Sansa

Il Maresciallo Kesselring visita una nostra base dell'Egeo

L'arrivo del Feldmaresciallo germanico Kesselring e del generale Gristen al Comando Superiore delle Forze Aeree italiane in una nostra base dell'Egeo.
(Telefoto a « Stampa Sera »)

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Il Cardinale assiste pontificalmente al rito funebre.

Solenne funzione in Duomo in suffragio del Duca d'Aosta

La Duchessa di Genova presente al rito - Il Cardinale Arcivescovo impartisce l'assoluzione al tumulo

Stamane Torino ha dato prova del suo grande affetto per il Duca d'Aosta e della sua cristiana pietà con uno straordinario concorso di fedeli alla solenne cerimonia religiosa di suffragio. Fedeli erano veramente tutti coloro che affollavano il nostro San Giovanni, non soltanto alla regola di Dio, ma anche — ci sia consentito di dirlo, e non sembri affermazione profana — alla sacra memoria del Duca. Raramente il nostro Duomo ha presentato un aspetto così solenne e insieme così fervido e popolare. Perchè questo era il fatto singolare e caratteristico: tutte le più alte autorità, ma tutto il popolo; la pompa più solenne sull'altare, e insieme preghiere intime e devote.

Celebrava il canonico Buda, assistito da diacono e suddiacono. In cornu epistolae, assiso in trono, l'Eminenza il Cardinale Arcivescovo assisteva pontificalmente, attorniato dal Capitolo metropolitano. La cantoria del Duomo eseguiva la Messa del Perosi. Nel centro dell'altar maggiore era stata disposta la cosiddetta tomba alla romana: intorno al feretro quattro enormi candelabri e la terra dei fiori. A ognuno dei quali [illegible]

...mente, tutti i componenti le Corti presenti a Torino. Nella navata centrale, davanti alla folla, erano tutte le autorità cittadine: con il Podestà, che aveva avuto l'iniziativa della cerimonia di suffragio, il Prefetto, il Federale, gli alti gradi della Magistratura, dell'Esercito, dell'Aeronautica, della Milizia. Erano pure presenti i Consoli delle varie Nazioni e per la Germania rappresentanze anche del Partito e delle formazioni giovanili. Impossibile elencare le Associazioni, gli Enti, gli Istituti, tutti intervenuti con bandiere, labari e gagliardetti. Fittissime le rappresentanze dei Gruppi Rionali, e in particolare di quello che porta l'augusto nome del Duca d'Aosta. Si aggiungeva poi, come si è già detto, il popolo nostro, popolo di Torino fatto di nobili e di operai, di ufficiali e di contadini, di giovani ragazze e di vecchie signore con nastrini di guerra sul petto; tutti uniti dallo stesso sentimento di rimpianto, dallo stesso voto di devozione anche oltre la morte.

Al termine della Messa il Cardinale Arcivescovo ha impartito l'assoluzione al tumulo, e il Coro ha eseguito un «De profundis» a tre voci di autore ignoto.

[illegible]

22-222
Nuovo numero telefonico per allarme incendi

Per disposizione del Ministero dell'Interno il numero telefonico di chiamata per servizi di soccorso (allarme) viene unificato in tutto il Regno col seguente: 22222.

Per l'83.o Corpo Torino — tale sostituzione avrà luogo in data 1.o aprile.

Pertanto tutti coloro che avranno bisogno di servizi di soccorso dei Vigili del fuoco per incendi od altre calamità non dovranno formare a partire dal 1.o aprile il numero 00 (attuale numero di allarme) ma il numero 22222 per la città di Torino ed il numero 222 per il distaccamento di Pinerolo.

Si ricorda che la richiesta dei Vigili del fuoco è completamente gratuita per tutti i casi di servizi di soccorso o che comunque interessino la pubblica incolumità, ma che gravi sanzioni penali sono contemplate a carico di coloro che si servano del numero di allarme per false denuncie o per scherzi di cattivo genere.

Il predetto numero di allarme dovrà pertanto essere usato soltanto per servizi di soccorso, mentre per le ordinarie comunicazioni restano inalterati i seguenti numeri telefonici: 22.744, 22-745, 22-746: centralino, e 21-156 ufficio del comandante.

La morte dell'attore Casilini

In una casa di salute della nostra città, ove era stato ricoverato per un'improvvisa malattia che lo colpì mentre recitava, è morto ieri l'attore drammatico Umberto Casilini, ancora in buona età. Casilini infatti era nato nel 1881 a Bologna ed entrato giovanissimo nel teatro, fu dapprima amoroso, poi attor giovane, con le compagnie di Flavio Andò, Emma Gramatica, Luigi Zoncada, Giuseppe Masi ed altre sempre tra le migliori. Nel 1915 cambiò ruolo e divenne primo brillante nella compagnia di Amedeo Chiantoni, conservando poi sempre questo ruolo. Senza raggiungere una gran fama, è stato sempre attore efficace, spontaneo ed apprezzato. Ultimamente era stato con Ruggeri ed ancora con la Gramatica che fu la sua prima vera capocomica. A Torino si era affermato ne «L'imboscata» e nei «Fuochi di San Giovanni» di Sudermann, incominciando così la sua nobile ascesa.

Commemorazione civile di San Giuseppe Cottolengo

Nella ricorrenza del centenario della morte di S. Giuseppe Cottolengo sarà tenuta una commemorazione civile del grande santo in un vasto locale cittadino. L'oratore designato è il conte Lovera di Castiglione.

Il programma delle feste compilato dai canonici del Cottolengo comprende un pellegrinaggio torinese da questa chiesa alla Piccola Casa nella prima domenica di maggio.

Denuncia obbligatoria delle polpe di frutta e della frutta solforata o conservata

Un Decreto Prefettizio fa obbligo a chiunque detenga polpe di frutta sia solforata che conservata in recipiente, e di frutta solforata o conservata in salamoia, di denunciare i quantitativi posseduti alla mezzanotte del 28 febbraio u. s. Le denunce dovranno essere compilate su moduli distribuiti dalle organizzazioni sindacali per le categorie inquadrate, e dagli uffici comunali per gli altri detentori. Una copia dovrà essere inviata entro il 15 corrente alla Sezione Provinciale dell'Alimentazione ed una dovrà essere consegnata entro lo stesso giorno all'organizzazione sindacale da cui dipende il denunciante o all'ufficio comunale che ha rilasciato i moduli. Le infrazioni sono punibili ai sensi di legge.

Il lutto di un nostro dipendente

Al nostro impiegato Renato Gamba, addetto all'Ufficio Diffusione, è venuto a mancare ieri sera il padre, Cesare Gamba, di anni 69. Vive condoglianze al nostro dipendente.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	29	34	9
MILANO	43	26	12

IL SOLE sorge domani mercoledì 11 marzo (70-295) alle ore 7,21; tramonta alle 18,24. — **LA LUNA** spunta alle 3,58; tramonta alle 13,43.

ANNIVERSARI DELL'11. — Muore a Bordighera Edmondo De Amicis (1908).

L'OROSCOPO DELL'11. — Una quadratura tra Mercurio e Saturno e un parallelo fra Marte e Giove non sono di buon augurio per gli affari che iniziano oggi. Non dovremo stupirci se avremo a che fare con persone testarde e impulsive; anche noi oggi saremo così. Occorrerà vincere la tendenza al pessimismo ed evitare nuove intraprese. (MARIO SEGATO)

I SANTI DELL'11. — S. Teresa Margherita del S. Cuore, carmelitana scalza († 1770) canonizzata da Pio XI nel 1934; S. Costantino; S. Eraclio martire.

FUNZIONI DELL'11. — S. Secondo (stazione quaresimale): 7 messa cantata nel cappellone delle reliquie di S. Secondo; 17,30 rosario, discorsi, processione, benedizione. - S. Anna: ore 8 funzione mensile in onore di N. S. di Lourdes. - S. Filippo: 7,30 messa e fervorino in onore del B. Sebastiano Valfrè. - S. Lorenzo, ore 9 messa all'altare di S. Gaetano. Messe funzioni in onore di S. Giuseppe: chiesa titolare ore 7, S. Teresa 7; S. Tommaso ore 9. S. Maria di Piazza ore 17 ora di adorazione promossa dall'U.N.I.T.A.L.S.I. per i soldati combattenti.

FIERE DELL'11. — Bagnolo Piemonte, Ceva, Melle, Novello Monchiero.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 7 marzo. Cadenze: Bari 60-80; Cagliari 39-89; Firenze 37-47; Napoli 3-63; Palermo 53-43; Torino 70-90. Decine: Bari 74-80; Cagliari 80-90; Firenze 11-17-16-18; Genova 17-15; Milano 23-27; Napoli 3-8; Palermo 63-34; 40-43; Venezia 70-67. Figure: prevale quella del 6 con 9 numeri (15 Torino Napoli Venezia, 64 Bari, 51 Cagliari Milano, 13, 16 Genova). Seguono: quella dell'8 e 9 con 8; del 2 e 7 con 6; dell'1 e 3 con 4; del 4 con 3, del 5 con 3. — Ambi doppi: 15-70 Torino Genova; 13-4 Genova Napoli; 15-70 Torino Venezia.

Goliardia torinese d'altri tempi

Come fu che l'orso non potè ballare nel cortile dell'Università

Non era certo dotato di virtù profetiche quel tale Cremonese, di cui nè le cronache nè i contemporanei tramandarono il nome, il quale faceva quattrini a palate strabiliando i sempliciotti delle piazze d'Italia con le prodezze di un orso, un toro e un cane ammaestrati. Perchè, ove il senso divinatorio lo avesse sorretto, egli avrebbe potuto prevedere i guai che lo attendevano all'ombra del Castello in quello scorcio del 1755 e si sarebbe tenuto alla larga.

La faccenda andò così.

Portato dalle peregrinazioni a Torino e ottenuto il permesso per l'allestimento dello spettacolo, il Cremonese si dette dattorno per trovare un locale adatto: temperamento di impresario dalle larghe vedute, lo voleva non soltanto sufficientemente capace ma, altresì, centrale. Appuntò dapprima gli occhi sul cortile dell'Ospedale della Carità: ne ebbe un rifiuto perchè parve giustamente che il luogo di dolore fosse fra i meno adatti ad ospitare esibizioni del genere. Non diversa sorte, per ovvie ragioni, arrise alla sua richiesta di usare il cortile della Accademia Militare.

Le cose si mettevano maluccio per il Barnum avanti lettera, il quale, sfiduciato ma non rassegnato, volle fare un ultimo tentativo: sollecitò il permesso di disporre del cortile dell'Università. Incredibile ma vero: gli austeri professoroni trovarono non inconciliabili il sapere e... l'arte e dissero di sì. L'indomani le cantonate cittadine annunziavano, a caratteri di scatola, che tutte le domeniche dell'Avvento nel recinto universitario sarebbe stato offerto al colto e all'inclita uno spettacolo ghiottissimo: il ballo dell'orso.

Calma foriera di tempesta

I severi reggitori dell'Ateneo non avevano, dunque, avvertito l'incongruenza di ospitare, sia pur temporaneamente, un modesto serraglio nel tempio della scienza; di parere diverso, però, si dichiararono gli studenti. Non che a questi importasse molto, in genere, la destinazione del cortile; ma gli sfaccendati dei caffè avevan tratto pretesto dall'ibrido accostamento per paralleli piuttosto irriverenti fra gli attori del cortile e i frequentatori delle aule.

Fra i goliardi torinesi, non mai stati nè pecoroni nè eccessivamente accomodanti, prese a serpeggiare del malumore: dapprima si brontolò in sordina, poi a voce spiegata: inutilmente. Così era stato deciso e così doveva essere. E la mattina del 30 novembre agli studenti si offrì uno spettacolo inusitato anche se temuto: il cortile della discordia appariva ingombro qui di pali e travi, là di funi e tavole; una schiera di operai comandati dal Cremonese, si dava gran daffare per la costruzione di uno steccato.

Per quel giorno nessuno fiatò e le lezioni si svolsero regolarmente; ma la calma nascondeva l'incombente procella. Tanto più che, risaputasi la cosa in città ad opera dei soliti sfaccendati, da ogni quartiere erano piombati in via Po frotte di curiosi e di sbeffeggiatori.

L'indomani mattina i lavori per la sistemazione del cortile avevan assunto proporzioni gigantesche (le colonne erano ormai sparite dietro i tavolati); quasi altrettanto gigantesca s'era fatta la folla dei buontemponi. Sulle labbra del Cremonese, più che mai occupato ad impartire ordini draconiani, errava un sorrisetto di trionfo.

Trionfo di breve durata: d'un tratto uno studente, avvicinatosi con aria noncurante allo steccato, tagliò netto un cavo e prese a spallate un palo che, dopo avere ondeggiato per qualche istante, rovinò a terra. Fu il segnale della riscossa: la massa degli studenti si precipitò, quale catapulta, nel cortile e prese a demolire furiosamente quel che era stato tirato su in ventiquattro ore di intenso lavoro.

Il disgraziato impresario tentò di fare la voce grossa ma un urlo ciclopico lo ridusse al silenzio; gli operai, impauriti, esitarono. Materialmente impossibilitato a fronteggiare la valanga, il Cremonese pensò di invocare il concorso della forza pubblica e si allontanò precipitosamente in cerca di aiuti. Non ci voleva altro: con la rapidità del fulmine i goliardi, sollevata la pietra che chiudeva la cisterna del cortile, precipitarono nella voragine quanto più legname poterono.

«Qui giace un orso...»

La gazzarra richiamò altri curiosi davanti al severo edificio di via Po, tanto che, per un momento, si ventilò la possibilità di un intervento della truppa. Ma non ce ne fu bisogno, perchè il ministro Bogino, informato di quel che stava accadendo, si appigliò al miglior partito: si calmassero gli studenti — fece dire — perchè il ballo dell'orso si sarebbe svolto nel cortile del Valentino. (E poichè il Valentino non ospitava ancora la Scuola d'ingegneria, non c'era pericolo di cascare dalla padella nella brace).

Gli universitari accolsero l'annunzio con grida di giubilo, uragani di applausi e evviva all'indirizzo del Re. Poi, come l'avvenimento meritava, fu un dar di piglio alle lire per esaltare, in latino classico e maccheronico, in italiano e in dialetto, la vittoria conseguita. Di tutti gli sfoghi poetici si fece un voluminoso manoscritto, intitolato appunto al trionfo degli studenti e nel quale, fra l'altro, un distico latino suonava all'incirca così: «Qui giace un orso, uscito, ahimè, sconfitto dal nostro certame - La sua laurea si dovette dare ad altra bestia».

Il buffo si è che gli austeri Padri coscritti dell'Ateneo, tre anni appresso, fecero tutt'altro viso alla domanda della signorina Maria Amoretti, da Oneglia, di essere ammessa a sostenere gli esami di laurea in giurisprudenza: tanto violenta fu l'opposizione del corpo insegnante che la Amoretti dovette acconciarsi ad addottorarsi a Pavia e il Rettore, conte di Pertengo, si dimise. Ma questa è un'altra storia.

c. b.

Un collezionista di biciclette tolto dalla circolazione

Alcuni giorni or sono Libero Sagrini fu Luigi si recava alla Squadra Mobile per denunciare il furto di una bicicletta, con scarsa speranza però di ritrovarla. Invece i suoi dubbi sono svaniti quando un agente lo invitava a ripassare in Questura. Un pattuglione infatti si era imbattuto in Giuseppe Tarditi fu Bartolomeo da Novello, di 38 anni, alloggiato nella locanda di via Cigna 48 il quale girovagava con una pinza robustissima, atta allo scasso, ed in modo particolare alla rottura dei lucchetti e delle catenelle di sicurezza delle biciclette. Questi veniva pure trovato in possesso di un ciclo che il Sagrini riconosceva per suo. Il Tarditi confessava di avere fatto con il semplice arnese del quale disponeva, una autentica raccolta di biciclette altrui.

Il braccio fratturato da una cinghia di trasmissione

L'operaio Francesco Favale di Consiglio, di anni 41, abitante in via San Secondo 44, è stato ricoverato alle Molinette per frattura al gomito e all'omero sinistro, guaribile in cinquanta giorni. Mentre era intento al lavoro, il Favale è stato accidentalmente afferrato al braccio da una cinghia di trasmissione.

Investito dal tram

Alle Molinette è stato ricoverato in imminente pericolo di vita per frattura della base cranica e schiacciamento del torace, il cinquantacinquenne Giacomo Giordano fu Giuseppe, abitante in via Cellini 33, il quale, mentre attraversava via Genova, è stato investito da una vettura tranviaria della linea 7.

Un arresto

Il Commissariato di P. S. Moncenisio ha proceduto all'arresto dell'ex-proprietario del ristorante Pastore in piazza Castello, Angelo Garello fu Luigi, di 47 anni, abitante in via Costa Verde 3, il quale, non avendo pagato una contravvenzione alla legge fiscale, la sconterà in carcere.

Era nata a Cavour ma voleva restare a Torino

Troppe volte Daniela Alberto fu Maurizio, di 20 anni, nata a Cavour, trovata a vagabondare della nostra città, era stata rimandata al suo paese d'origine, ma sempre essa ed s'era ritornata senza avvertire alcuno. Per cui gli agenti, rintracciatala ancora, mentre ieri in via Lucio Bazzani e la fermarono e la dichiaravano in arresto, denunciandola per contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

Si ferisce gravemente pulendo una rivoltella

L'ispettore della Stipel, Cesare Gamba, di 59 anni, abitante in via Agostino Lanfra 17, ha voluto pulire una rivoltella ma non si è prima accertato che l'arma fosse completamente scarica. D'un tratto dalla pistola è partito un colpo che ha ferito il Gamba alla regione parietale sinistra. Il ferito è stato trasportato al San Giovanni per essere ricoverato con prognosi riservata.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 9 corr.:

Bernardi Leonardo, sottuff. R. E., Filipelli Lea. **Salmiri Francesco**, medico chirurgo, Serri Elena. **Camera Agostino**, fattorino, Bianchini Clelia, sarta. **Furbatto Pietro**, carradore, Tomatis Anna, commessa. **Ghiglieri Giuseppe**, impiegato, Falzo Vittoria. **Marenga Luciano**, agg. meccanico, Bianchi Delfina, sarta. **Negri Giovanni**, tappezziere, Drusetta Catterina. **Schiacchitano Vito**, saldatore, Settimo Maria, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 9 corr.:

Garbero Giorgina, Serre Maria, Galeotti Piero, Masotti Bianca, Peretti Eralda, Bartolio Vittorio, Castiglio Angela, Silla Annamaria, Mansari Delfina, Zallio Pierfranco, Goria Carla, Gamba Eugenio, Muratore Grazia, Muratore Corrado, Muratore Sergio, Beccaro Franco, Rossi Carlo, Ferrero Maria Teresa, D'Oria Salvatore, Allasia Caterina, Duchene Ennio, Bonfietti Luigina, D'Alessandro Gian Carlo, Occhetto Franco, Amato Rita, Conte Secondino, Vallessa Mario, Sciuto Maria.

Nozze d'oro

I coniugi Perotti Luigi, d'anni 71, e Anna Ferrero, d'anni 75, che hanno festeggiato in questi giorni le loro nozze d'oro a Pecetto Torinese. Essi hanno avuto dieci figli, di cui sette viventi e tutti coniugati, e sono nonni di 15 nipoti. Dei figli uno è caduto nella guerra libica e quattro hanno partecipato alla guerra mondiale; uno è decorato della Medaglia d'Argento al Valor Militare.

COMUNE DI TORINO

9 Marzo 1942-XX

NATI	29
MORTI	24
MATRIMONI	9

STATO CIVILE

[illegible] Margherita ved. [illegible], a. 81, da Savigliano, v. Cristallino 3 - [illegible] Ambrogio Giuseppe, a. 73, da Cadelmagno, v. S. Simone 4 - [illegible] ved. Pagliero, a. 88, da Chivasso, v. G. Pallavicini 90 - [illegible] Giovanni, a. 76, da Trino Vercellese, v. Montarone 69 - Ardiri Luigi, a. 70, da Torino, v. del Carmine 30 - Pugliese Antonio, m. 1, da Torino, v. Palazzo Città 21 - [illegible] ved. Macri, a. 67, da Asti, v. La Marmora 31 - Revera Maria m. Colombo, a. 59, da Roquefort (Francia), v. Palestrina 30 - [illegible] ved. Fea, a. 89, da Moncalvo, v. [illegible] - Lazzaroni Virginio, a. 73, da Castelfranco Emilia, v. Monterosa 15 - [illegible] [illegible]

N.B. — Nella sola di ieri leggasi: Losso-Cassalis [illegible] [illegible]

Seguendo la Cronaca

SOSTITUITE L'OLIO perfettamente nella insalate e salse, con risparmio, preparando facilmente **OVELLA** Neutra. Nelle Drogherie, Alimentari, Salumerie. Rabaudengo, via Peyron 9 - T. 73-360

Indennità licenziamento impiegati. Le massime agevolazioni e contropiena [illegible] l'accantonamento obbligatorio delle indennità licenziamento, rivolgendosi alla Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino - via Maria Vittoria 18

sulla POLTRONA FRAU si sta divinamente. Esposizione: v. S. Teresa 19 - tel. 49-889. Fabbrica: via Tripoli 25 - tel. 39-770

TAPPEZZERIA IN CARTA Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 19, angolo corso Dante.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI Ditta Angelo Perino. Corso Vitt. Emanuele 88 (Mohandini) Piazza Solferino angolo via Cernaia 1

«DELSARTO» Via Roma 255, ang. Piazzetta Chiesa. Casa di fiducia. Assortimento impermeabili signora. Confezioni per uomo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.ª Melato): ore 19,45: «Stelle alpine» di E. Possenti. **ALFIERI**: ore 20 riv. Taranto-D'Alberti: «Tutto da rifare». Novità ed. 942. **CHIARELLA**: ore 20: «Attenti al contatore» rivista di Arnaldi e Carver. **MAFFEI**: ore 17 e ore 21 Compagnia di rivista «Fantasie di donne». **SALA SAVOIA**: dalle 15 alle 23: Var.

SALA GAY - via Pomba 7 Da oggi, tutti i giorni con orario dalle 15 alle 19 e dalle 20,30 alle 24 eccettuato il giovedì pomeriggio! Trattenimenti di pattinaggio a rotelle.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Turbamento» Renzo Ricci, Mariella Lotti, Tofano, Ughi. 15,00, 16,55, 18,45. Luce 20,20. Film 20,35. **AMBROSIO**: «Nemici» con Willy Birgel, Brigitte Horney. - Ore 14,50, 16,50, 18,35. Luce 20,10. Film 20,30. **CORSO**: «Se io fossi onesto» (De Sica) e Doc. «Giardino zoologico». Ore 14,30, 16, 18. Doc. 20. Film 20,30. **AUGUSTUS**: «Avventurieri dell'aria» Apert. 15; Ult. Luce 19,30; Film 20. **SALUS**: «La porta chiusa» con Olga Tschechowa. Ultimo film, ore 20,30. **IDEAL**: «Lilli bianca» H. Schroth e Grande Spettacolo Luciano Dollivari. **STATUTO** «Cenerentola e il signor Bonaventura». Ultimo film ore 20,30. **ALPI** «Primo incontro» Rosa Stradner. **NAZIONALE** Bismarck (P. Hartmann). **MAFFEI**: «Bufera d'amore» e rivista. **MASSIMO** «Desiderio d'amore» con Gusti Huber. Ultimo film ore 20,40. **ELISEO**: «Leggenda azzurra» Valenti. **TORINO** (v. Tre Gennaio 6) Scampolo. **COLOSSEO**: «I promessi sposi» (Gervi). **C. ALBERTO** «Se non sono matti non li vogliamo» Ruggeri, Falconi, Gandusio. **PALERMO** «I miserabili» (2° episodio). **VINZAGLIO**: «Fiamme alla frontiera». **V. VENETO**: «Un dramma nel bosco». **AQUA**: «Avventura a Sarajevo» e Var. **PRINCIPE**: «Fatalità» (apert. ore 15). **SAVOIA**: «I diavoli volanti» (ap. ore 15). **REX**: «Salangai», Cristiana Marthayne, Louis Jouvet. 14,45, 16,15, 17,45, 19,15. Luce 20,30. Film 20,45.

SISSIGNORA la drammatica storia d'un cuore semplice, fatta palpitante e viva dalla accurata, profonda, delicatissima interpretazione di **MARIA DENIS** che nel commosso ruolo della protagonista mirabilmente conferma le sue comunicative doti di attrice [illegible] e vibrante. **SISSIGNORA** (dal romanzo di Flavia Steno) è inoltre interpretata da un complesso eccezionale: **Emma ed Irma GRAMATICA**, Evi Maltagliati, Nino Morelli, Leonardo Cortese. La presenterà l'Ata-lei, imminente al Vittoria.

Se ne trova ancora del miele nella luna? Ecco qui un film che, attraverso le sue vicende, sembra assicurare di sì. Ma per ritrovarlo ci vuole la lessera: la lessera dell'esperienza. **Nicoletta (ASSIA NORIS)** **Mario (ALDO FIORELLI)** ne fanno la prova nel romantico **LUNA DI MIELE** che sarà presentato dalla Tirrenia Cinematografica e che troverete ricco di graziosi particolari e di bizzarre invenzioni. Film sorridente, che farà passare con piacere un'ora azzurra.

VERTIGINE Una vicenda di delicata e travolgente passione, svolta con drammatica intensità sul suggestivo sfondo di paesaggi incantevoli ed interpretata con mirabile efficacia da Emma [illegible] Camillo **GRAMATICA - GIGLI - HORN**. Prod. Itala Film - Esclus. Generalcine. Domani all'Ambrosio.

NAZIONALE: «Bismarck» con Paul Hartmann, Lil Dagover.

SPORT

La Serie C

Girone C: fallimento dei padroni di casa — Girone D: il Cuneo battuto a Biella

Decisamente i padroni di casa stanno passando brutti guai. I lettori avranno certo compreso che non vogliamo affatto riferirci ai fortunati possessori di beni immobili, ma bensì ai padroni di casa del Girone C del torneo dei minori. Date uno sguardo ai risultati più sotto segnati, e vi convincerete che domenica, le squadre che hanno avuto il... privilegio di giocare sul proprio campo, non hanno fatto troppo bella figura.

La classifica vede ora il Vigevano solo al comando. Che diavolo è accaduto? E' semplicissimo: l'undici vigevanese, capolista, era impegnato in una trasferta abbastanza piacevole, a Meda, in casa cioè del fanale di coda. E' risaputo che quelli del Meda per forza di cose sono molto ospitali. Guardate la classifica: essi sono all'ultimo posto, con 3 soli punti all'attivo. Vero segno che poche squadre sono venute via da Meda a mani vuote. Ed ora, doveva forse un landiatissimo Vigevano essere meno di tante altre unità? No davvero. Ed infatti la capolista ha vinto, e per di più con ampio margine.

Viceversa gli immediati inseguitori del Vigevano, vale a dire Gallaratese e Varese, erano impegnate in confronto diretto, nella Città Giardino. E poichè l'attimo confronto si è risolto con un risultato salomonico di parità, e conseguente divisione dei punti, appare chiaro che chi si avvantaggia da ciò è proprio il Vigevano.

Risultati:

Cantù-*Lissone (sospesa al 35' della ripresa per invasione del campo) 3-1; Seregno-*Gallilate 0-1; Como-*Sparta 3-0; *Abbiategrasso-Domodossola 4-1; Vigevano - *Meda 3-1; *Piacenza-Redaelli 6-3; Legnano-*Caratese 3-2; *Varese-Gallaratese 2-2.

Classifica:

Vigevano p. 31; Gallaratese 30; Varese 27; Seregno, Domodossola 23; Redaelli, Abbiategrasso, Como 21; Piacenza, Cantù 16; Legnano 14; Lissone, Gallilate 11; Sparta, Caratese 7; Meda 3.

Il fatto nuovo, attesissimo da tutti quelli del Girone D ormai, naturalmente, dai... cuneesi si è verificato domenica, a Biella. Tutti, ormai, conoscono le prodezze del Cuneo, la squadra che, composta da undici ragazzi in gamba, veloci, in fiato, manovranti in perfetto accordo, del giuoco fluido e redditizio, ha iniziato un'impressionante serie di 16, diconsi diciotto partite utili consecutive. In tali incontri, il Cuneo ha ottenuto 16 vittorie e due pareggi, realizzando la bellezza di 68 reti e subendone 6 solamente. E' la squadra castigamatti, la squadra che era avviata baldanzosamente e senza intoppi alla Serie B. Così facendo, anzi, toglieva poco a poco ogni interesse al Girone.

Molti avevano provato a contrastare il passo agli uomini di Zapello, ma invano: il Cuneo era imbattibile. Qualche settimana addietro, quando la Biellese venne sul campo del Torino per sostenere con i granata una seduta di allenamento di metà settimana, l'allenatore dei bianconeri, il bravo Mattea, dichiarò che il Cuneo si poteva battere, e che proprio la sua squadra sarebbe riuscita a tanto. La voce giunse a Zanello che, palesando sicurezza, affermò che Mattea sognava ad occhi aperti.

Invece, come detto, il fatto nuovo si è verificato: la Biellese, landiatissima dalla quarta giornata i bianconeri non hanno fatto che collezionare risultati attivi, segnando 46 reti ed incassandone 9) ha fermato il rullo compressore cuneese, segnando dapprima una rete e quindi, dopo avere tenuto il comando e l'iniziativa, raddoppiando la segnatura. E' la prima volta che il Cuneo subisce due reti in una sola partita, ed è la seconda volta che non riesce a segnare (la prima si verificò a Vercelli, quando si registrò un salomonico 0 a 0).

Ed ora? Lode incondizionata alla Biellese che con la magnifica vittoria si porta ad un solo punto di distacco dalla capolista e rende così incerta ed interessante la lotta.

In quanto al Cuneo, vi è da essere certi che si riavrà prontamente. Una squadra come quella ha certo grandi doti di ricupero. In fondo, forse, è meglio così. I cuneesi, ormai, erano presi di mira da tutti: anche la squadra da battere, nessuno c'è riuscito, proviamo noi. Ora, l'imbattibilità è andata a farsi benedire e, con essa, il pesante fardello da ciò derivante. Il Cuneo è ora più... leggero e v'è da scommettere che saprà iniziare una nuova serie attiva.

Risultati:

*Savigliano - Acqui 2-1; Rapallo-*Aosta 2-1; *ProVercelli-Ivrea 6-1; *Asti-Sanremese 2-0; *Casale-Cimano 3-2; *Biellese-Cuneo 2-0; *Entella-Cavagnaro 2-1; *Varazze-Derthona 1-1.

Classifica:

Cuneo p. 34; Biellese 33; Pro Vercelli 27; Asti 25; Rapallo 21; Cavagnaro 20; Casale e Sanremese 18; Acqui 17; Cimano 16; Savigliano 14; Entella 13; Aosta 12; Ivrea e Derthona 11; Varazze 6.

PASSATEMPI

CASELLARIO SILLABICO

1		L	E
2		L	I
3		B	A
4		L	I
5		D	I
6		L	A
7		R	A
8		L	I
9		L	E
10		L	I
11		L	O

[illegible]

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

[illegible]

Frin

RADIO-TEATRI

Martedì 10 Marzo

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 569,2: Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate.

17,15: ◆ **Musiche italiane e tedesche del Settecento**, eseguite dal soprano Anna Maria Longobardi, dai violinisti Nilde Pignatelli e L. Carniti, dal violista F. De Poli, dal violoncellista G. Crepax e dal pianista Giorgio Favaretto. 1. Caldara: «Sonata», per due violini, violoncello e pianoforte; 2. Bach: I. «Tre canti»: a) Gedi paro, Gedi teuerot, b) Sei con me; c) Aria di Giovannino - II. Dalla cantata «Schlage doch, ewige Stunde»; 3. Platti: «Concerto in sol maggiore», per pianoforte ed archi.

18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

18,10: Notizie dall'interno e notizie sportive.

18,20: Radio rurale - Cronache della agricoltura italiana.

18,30-19,30: Segnalazioni radiofoniche.

19,30: Conversazione del cons. naz. Pier Giovanni Garoglio: «Il vino nell'economia di guerra».

19,40: Notiziario dell'Istituto per gli studi di politica internazionale.

20: S. orario - Giornale radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

ONDE: metri 245,5 - 400,5 - 491,8 - 569,2: Ore 20,40: Trasmissione dedicata alla Romania: I. Musiche popolari romene: 1. Alcuni motivi eseguiti dall'Orchestra della Radio diretta dal M.o Angelsky; 2. Dinicu: «Ballate contadine». — II. Conversazione. — III. Musiche romene: Costantinescu: «Danze romene».

21,10: «La collina in fiamme», scena di Roberto Minervini.

21,25: Stagione sinfonica dell'«Eiar»: ◆ **Concerto sinfonico-corale**, diretto da Fernando Previtali: 1. Respighi: «Belfagor», introduzione dell'opera; 2. Petrassi: «Partita per orchestra»: a) Gagliarda, b) Ciaccona, c) Giga; 3. Fuga: «Concerto sacro», per coro e orchestra: a) Introitus, b) Dies irae, c) Domine Jesu Christe, d) Libera me Domine. Una delle pagine più suggestive della musica respighiana è la introduzione dell'opera «Belfagor»; essa presenta, e musicalmente caratterizza i due personaggi principali della vicenda: Belfagor, l'arcidiavolo e Candida, la fanciulla che simboleggia la purezza e la felicità. — Segue uno dei musicisti più quotati della Scuola moderna italiana, il Petrassi, del quale viene eseguita la «Partita per orchestra» la quale non solo vinse un concorso nazionale ed uno internazionale, ma è opera che ha saldato pienamente la fama dell'autore. In «Partita» il Petrassi ha ripreso l'antica forma, ravvivandola non solo attraverso la propria sensibilità, ma anche con apporti tecnici, significativi in senso moderno. La «gagliarda» ha un ritmo robusto: la «Ciaccona» consiste in un breve tema in ritmo ternario che viene svolto in numerose variazioni; la «Giga» ha ritmo vivacissimo e base ternaria e carattere imitativo. — Altra composizione di un chiaro musicista del nostro tempo — il M.o Sandro Fuga, insegnante al R. Conservatorio di Torino è il «Concerto sacro», dedicato ai morti per la Patria. La chiarezza ideologica, la delicatezza della sensibilità che sono caratteristiche delle musiche del Fuga, traspaiono evidenti anche nei tre brani programmati; il suggestivo e mistico «Introitus», il puro e intimo «Domine Jesu Christe» e l'ampio e vario «Libera me Domine», finale. - Nell'intervallo (21,55 circa): Conversazione.

22,45: Giornale radio.

23 (circa)-23,30: Orchestra della Canzone diretta dal M. Angelini.

ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore: dalle 18 alle 19,20 (Vedi prog. prec.).

20,40: Musica operettistica diretta dal M.o Petralia: 1. Lehar-Savino: «La vedova allegra»; 2. Cuscinà: «La dama nera»; 3. De Michelli: «Amore tra i pampini»; 4. Lehar: «Clo-Clo».

21,15: Orchestra d'archi diretta dal M.o Manno.

21,45: «La vita teatrale», conversazione di Mario Corsi.

21,55: Musica varia. — Nell'intervallo Notiziario geografico.

22,45-23: Giornale radio.

Mercoledì 11 Marzo

PROGRAMMI DIURNI

ONDE metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 569,2. — Ore 7,30: Giornale radio — 7,45: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. Nell'intervallo (ore 8): Segn. orario. — 8,15: Giornale radio. — 8,30-9: Eventuali notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

9-9,15 (onda m. 420,8): Lezione di italiano per gli ascoltatori croati.

10,40: Radio Scolastica.

11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.

12,30: Radio Sociale.

13: Segn. orario - Giornale radio.

13,30: Orchestra della canzone diretta dal maestro Angelini: 1. Rocco: «Amore azzurro»; 2. Wassil: «Tango all'infinito»; 3. Derewitsky: «Serenata sincera»; 4. Raimondo: «Prima stella»; 5. Poldi: «Appuntamento alle cinque»; 6. Rampianti: «Cordoba»; 7. Nino Mariscotti: «Pagliaccio»; 8. Celani: «Porta chiusa»; 9. Innocenzi: «Valzer della gioventù».

13,50: Cesare Giulio Viola: «La prima del teatro di prosa a Roma», conversazione.

14: Giornale radio.

14,15: Musica varia.

14,20: Rassegna settimanale avvenimenti nipponici da Tokio.

14,45-16,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi [illegible]

[illegible]

CARIGNANO
Si replica *Stelle alpine*

Ieri sera al Carignano la Compagnia di Maria Melato ha rappresentato *Stelle alpine*, nuova commedia di Eligio Possenti. [illegible]

ALFIERI
Il ritorno di Nino Taranto con *Tutto da rifare*

[illegible]

Leggende e verità su Fanny Elssler

Una sera a Parigi Augusto l'aveva "salvata,,...

IV.

— Credete a me: più un balletto è idiota, e più piace.

Era questa la massima che il grande e tipico Véron soleva lanciare, quando, cilindro sprofondato sulla nuca e cravattone bianco ben girato intorno allo strabordante apoplettico collo, pontificava nel gruppo degli amici, autori, letterati, giornalisti, al Café de Paris. Perciò tutti, sbalorditi all'annuncio che per la presentazione della insuperabile silfide austriaca, l'Opéra ingaggiava una grossa battaglia artistica su un ballo di Shakespeare, tratto dalla Tempesta. Il fido e fantasioso Cavé definito — oltre ad essere il capo della claque, era una specie di galoppino di fiducia di Véron. Alto, magro, dinoccolato che pareva un'enorme marionetta, malgrado i continui inchini, le riverenze e i pronti complimenti, ispirava fiducia e simpatia per quella sicurezza ottimistica su qualunque situazione, anche intima e delicata, gli veniva affidata. Col suo «lasciate fare a me, ci penso io, siete in mani sicure», proteggeva dall'occhio vivo e penetrante raggi di fede, di speranza, e talvolta — quando era necessario — anche di carità.

Le sue manone enormi, che sbatteva l'una contro l'altra eran schiocchi di frusta, bastavano a creare o, se restavan ferme, a distruggere un successo.

Ben lo seppe l'esaltata madre della Duvernay che s'era montata la fantasia sulla popolarità della figlia ballerina. In una disputa con Véron, presente Augusto, essa aveva avuto l'incauta audacia di esclamare:

— Il talento di mia figlia non ha più bisogno della protezione di nessuno!

Véron fissò Augusto, costui gli strizzò l'occhio: l'intesa era perfetta. Alla sera, dopo la «variazione» di solito acclamatissima, Augusto mise le mani in tasca, e ciò bastò perchè nessuno più applaudisse anche nelle sere consecutive, finchè la ballerina non si recò tutta in lacrime a Canossa.

Il cappellino alla Fanny

Maurice, popolarissimo propagandista delle idee di Véron, gonfiatore dei suoi lanci a base di iperboliche cifre immaginarie, chiamò a raccolta ogni risorsa della sua fantasia pubblicitaria, mentre l'imperatore dell'Opéra chiamava a raccolta i generali d'armata, tenendo loro questo discorso:

— Vi ho adunato, miei fidi, perchè i vostri comuni sforzi devono convergere a un trionfale successo dello spettacolo. Non sarà mai detto che la Tempesta si scatenò sulle nostre teste. E' sulle mani del pubblico che deve scatenarsi e l'acquazzone ha da essere di applausi... Passiamo ora un momento a ricordare i conti: voi, Chénau e Feuchère avete preventivato a 20.000 franchi le spese dell'allestimento scenico. Io le riduco a 15, che Maurice, con un semplice zero porterà a 150.000. Dove invece non voglio lesinare è sugli accessori dei costumi personali della Diva. Fanny deve mostrarsi nel pieno fulgore della sua bellezza. Quindi do il benestare per i 58 metri di garza di Lione a 4,80 al metro, per le sottovesti, per i 18 franchi della cintura dorata a pietre colorate. Vedo qui specificato un totale di 183,60. Appongo la mia firma, così tutto è a posto...

Inutile dire che ad opera di Carlo Maurice quelle modeste cifre ingigantite senza alcun risparmio, inondarono le cronache mondane dei giornali parigini, come Véron aveva comandato, e servirono ad accrescere la spasmodica attesa del debutto.

« C'era una volta... »

Fanny e Teresa ch'erano scese in un modesto economico albergo, il giorno stesso erano state alloggiate, per volontà del terribile nuovo direttore nel grande Palace dov'era insediata Maria Taglioni. E già quella vicinanza metteva brividi addosso a Fanny.

— Dio, che sarà di me... — andava ripetendo alla sorella. Costei la rincorava col dirle che il giorno [illegible] e che se Véron rischiava su di lei la grossa carta, era sicuro di non compromettere la sua reputazione di infallibile buon scopritore di stelle.

Ma nessuna parola rassicuratrice riusciva a placare il febbrile nervosismo di Fanny. Ad aumentare il quale s'aggiungeva la divulgazione della famosa leggenda che — proprio quella mattina — un giornale colorava con letteratura poetica e lirica.

« C'era una volta a Vienna — e non è molto tempo — intorno alla residenza reale, un vasto parco meraviglioso di secolari alberi. Qui solevano, alla sera, sotto la finestra [illegible] del Duca di Reichstadt, che lo sentiva arrivar di lontano, [illegible] leggero che si chiamava Fanny Elssler, il nome dell'austriaca, presso i francesi del 1834, andava a incoraggiare in fondo a quegli elenchi misteriosi e affascinanti che si conservano nei profondi cassetti intarsiati d'ebano e d'avorio dei vecchi mobili all'armeria d'oro, di Choisy, di Saint-Cloud, di Meudon, di Fontainebleau, di Chambord. Essa fu il primo e — ahimè — l'ultimo sorriso del figlio dell'Imperatore ».

Fanny strappò indignata il foglio, nel momento in cui Augusto entrava nel suo salotto, e sul nuovo arrivato sfogò la sua ira esasperata.

Augusto — suo altrimenti

Ma con Fanny era tutt'altra cosa. Una immediata simpatia speciale, quasi un tenero sentimento protettivo aveva legato lo strisciante Augusto alla bellissima. Egli ne raccoglieva confidenze e sfoghi, che talvolta amava provocare, perchè lo divertiva [illegible]

Teresa Elssler

cioè al presunto giudizio del pubblico parigino, non temesse. Fanny, che c'era lui, lui, Augusto con tutti i suoi satelliti, pronti a fondare sul sicuro successo la grande setta degli Elssleriani per annientare quella dei Taglionisti. [illegible] il Piccolo Corriere delle Dame d'accordo con Véron e Maurice [illegible] un nuovo delizioso modello di cappellino piumato alla Fanny da contrapporre al turbante-Silfide che era stato lanciato nell'inverno precedente in onore della Taglioni dalla Maison Beauvais.

Tutto dunque concorreva a rendere spasmodica l'attesa la sera del 15 settembre quando davanti a un pubblico che raccoglieva l'alta mondanità parigina i tre colpi tradizionali annunciarono [illegible] la prima rappresentazione della Tempesta.

Il geniale Augusto

Quei tre colpi si ripercossero nel cuore di Fanny e una angoscia terribile la strinse. S'appoggiò alla spalla della sorella che pur essendo agitata come lei cercava di sorriderle e sostenerla mormorandole parole di conforto:

— Non temere, vedrai, tutto va bene.

Ma proprio in quel momento giungevano dalla platea evidenti segni di disagio alla prima entrata di [illegible]. Era questo che Fanny temeva. Il pasticcio rimpastato confusamente su elementi del dramma Shakespeariano era un'isola ribaldona da discrimare il meno esigente degli ascoltatori. Augusto aveva un bel girare intorno l'impresario agguerrito sui satelliti, ai quali aveva aggregato per l'occasione elementi di rinforzo prestatigli dall'Opéra Comique e dal Gymnase. Non gli riusciva di dar corpo all'applauso, mentre un'atmosfera di noia e di sbadiglio, la più pericolosa, andava dilagando in teatro.

Ma qui un colpo di genio lo sorresse per rompere quel gelo che scendeva dalla scena e preparare in atmosfera di battaglia l'apparizione di Fanny. La idea gli balenò non appena vide profilarsi in un palco di destra, recando fra le braccia un gran mazzo di camelie Maria Taglioni. Augusto fece allora partire formidabile, impetuosa, travolgente l'acclamazione alla regale silfide che reduce dai trionfi londinesi era, inchinandosi splendente di sorriso, mostrava di gradire quell'omaggio tanto più significativo in una serata come quella. Certo essa non capiva che il gioco del grande Augusto era a doppio fondo: dimostrare alla Taglioni che nessun incarico ostile aveva ricevuto da Véron contro di lei e in pari tempo far vibrare d'attesa e non di noia il pubblico fino al terzo quadro nel quale si doveva finalmente presentare Fanny.

La trionfale serata

Ecco: attacca il preludio. Il silenzio è pauroso. La fata Alcina è distesa su morbidi cuscini e mille luci la investono rivelando nelle trasparenze dei veli un corpo prodigioso. Ma il prodigio si manifesta ai primi passi. Alcina lentamente si alza, sfiora la terra, muove incontro a Oberon per concretare con lui il modo di salvare Don Fernando da Calibano e dai suoi gnomi. Essa dichiara con gesti aerei piani di poesia che ama pure il giovane Principe, e gli farà dono d'una bacchetta magica per renderlo signore dell'isola. Quei passi, quei gesti, quelle linee impeccabili s'ammorbidiscono talvolta in lente ondulazioni e talvolta scattano con una vivacità travolgente e rivelano immediatamente il prodigio dell'arte della Elssler. Sono quei passi che all'indomani il grande Jules Janine illustrerà così:

« Mi sia permesso di non parlarvi del balletto nuovo. Fanny Elssler è tutto il balletto nuovo concentrato in lei sola. Quando vi direzi ch'essa appare in un palazzo feerico scintillante d'oro di cristallo di pietre preziose, che vi importerebbe? Voi avete più che un palazzo d'oro, più che un balletto geniale, più che una scena mirabile. Voi avete una grande inimitabile danzatrice. Quali posei? E' essa sospesa nell'aria o appoggia [illegible] un piede sulla terra? Nessuno può sapere. Essa danza [illegible] dei passi così lievi così agili così soprannaturali che vien fatto di domandarsi se effettivamente essa danzi o sia immobile. Fanny non balla, gioca. E' bella, è scultorea, ha l'aspetto di [illegible] duchessa dei bei tempi delle duchesse. E' una danzatrice affatto nuova che non assomiglia per niente alla Taglioni. Fortunatamente per tutte e due è aperta la gran strada della gloria ».

Ma quella sera, mentre decreta il trionfo a Fanny, è verso la Taglioni che il pubblico guarda con la crudeltà di un fanciullo che spezza il suo giocattolo perchè un altro lo attrae. Fu allora che Maria Taglioni, che sentiva salire verso il suo palco quell'ostilità, s'affacciò al parapetto, gettò il mazzo di camelie ai piedi della rivale e applaudì con entusiasmo. Fanny raccolse i fiori, vi tuffò commossa il viso, li baciò, poi scoppiò in pianto fra le braccia di Teresa, che da quel trionfo perdeva ogni possibilità di emergere nella luce sfolgorante dell'astro che nasceva.

Giuseppe Adami

(Continua).

I precedenti articoli sono stati pubblicati il 24 febbraio, il 3 e il 4 corr.

Le prove dei raggi mortiferi emananti dal corpo umano

Berlino, martedì sera.

Il professor Otto Rahn, direttore dell'Istituto batteriologico della Università tedesca Cornell ha continuato le esperienze della sua interessante scoperta presentata alla Società per il progresso delle scienze, la quale se ne è molto interessata. Il dott. Rahn ha scoperto la emanazione di raggi mortiferi dal corpo umano; egli ha detto di aver fatto irradiare del lievito dal sangue umano, col far accostare la punta delle dita del soggetto sperimentato al lievito stesso. Entro cinque minuti i microrganismi contenuti nel lievito erano rimasti uccisi. L'esperimento si ripetè, inserendo fra le punta delle dita e il lievito, una lastra di quarzo dello spessore di due millimetri: allora i microrganismi rimasero uccisi in capo a quindici minuti.

Effetti analoghi si osservarono in successivi esperimenti, in cui si provarono le radiazioni degli occhi e della punta del naso. Rispetto al lievito, se non altro, risulta in un certo senso confermata la superstizione del malocchio, poichè dagli occhi si è constatato che emana un potere mortifero. Il pettine umano non emette raggi mortiferi: l'esame della punta delle dita stabilì invece che quelle della mano destra, anche dei mancini, emettono raggi più intensi di quelle della mano sinistra.

ULTIME — STAMPA SERA

La zona dell'Amazzonia che formerebbe il territorio del nuovo Stato.

Politica e materie prime

Un nuovo "Stato delle Amazzoni,, sorgerebbe in America del Sud

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, martedì matt.

(M. S.). — Le « interferenze » — come qualcuno le vorrebbe dire con evidente eufemismo — dell'America del Nord nei confronti di quella del Sud si fanno ogni giorno più pesanti e non mancano di suscitare la reazione di coloro i quali pensano con maggiore fermezza e coscienza al domani.

I candidati

Due casi tipici sono quelli dell'Uruguay e del Brasile.

A Montevideo si è in piena campagna elettorale e ciò malgrado il Governo.

Come è noto, le elezioni si dovrebbero svolgere, secondo la costituzione, il 29 marzo, ma il Presidente Baldomir, su istigazione dell'ambasciatore statunitense, Dawson, vorrebbe trasferire la data al 29 novembre. Di qui il dissidio. Tutti i partiti si preparano, intanto, come se l'elezione fosse imminente. I candidati sono Pietro Manini per i governativi, Giovanni Fabini per i « Colorado », Luis Alberto Herrera per i nazionalisti, Gioacchino Sacco Illa attuale Ministro presso il Vaticano, per i cattolici che si presentano per la prima volta alle elezioni. Quasi tutti i partiti sono concordi per le elezioni in marzo. Baldomir, sempre sotto la pressione del rappresentante degli Stati Uniti, ha fatto le più ampie concessioni pur di riuscire a formare quel progettato Consiglio di Stato che, dopo lo scioglimento delle Camere, dovrebbe funzionare quale organo consultivo del Governo.

Risulta che il nuovo organo sarà composto di 28 membri, 16 dei quali senza partito, 6 liberali e 6 di un gruppo dissidente del Partito Colorado. Fra i senza partito si trovano generali, avvocati e medici.

Si apprende d'altra parte che la Corte Suprema nominerà una Commissione la quale eserciterà le funzioni delle Commissioni d'inchiesta parlamentari le quali hanno cessato d'esistere con lo scioglimento del Parlamento.

Fra tanto agitarsi di partiti, per cui non mancano qua e là intemperanze varie, gli osservatori più attenti riferiscono che la grande massa popolare è piuttosto fredda e in una sola cosa si trova concorde, nel non volere che la Nazione sia coinvolta in un conflitto cui non è interessata direttamente.

Il Brasile

D'altro genere è la situazione in Brasile, ove si stanno verificando fatti nuovi che forse potranno avere risonanza ben più vasta.

I giornali hanno da Washington che il Ministro brasiliano alle Finanze, dr. Arturo Souza Costa, ha firmato alla Casa Bianca l'accordo per l'attuazione del piano di costituzione dello « Stato dell'Amazzonia ».

Il nuovo Stato è formato dalle regioni interne del Brasile, Perù, Bolivia, Ecuador, Colombia e Venezuela, che formano la grande conca dell'Alto Amazzoni, circoscritta dalla catena delle Ande fin quasi alla confluenza del Madeira, dalla città peruviana di Iquitos alle vicinanze di Manaos, capitale dello Stato Brasiliano dell'Amazonas.

Sono due milioni e centomila chilometri quadrati di territorio, ricco di gomma, di olii vegetali, di legni duri, coca ecc., attraversati per centinaia e centinaia di chilometri da fiumi navigabili, affluenti del Rio delle Amazzoni, formanti una rete di comunicazioni a contatto con l'Oceano Atlantico.

Il Brasile contribuisce alla formazione del nuovo Stato con oltre un milione di chilometri quadrati di territorio.

L'amministrazione e il governo del nuovo Stato verranno affidati ad una Commissione composta di rappresentanti delle Repubbliche interessate e degli Stati Uniti (a Buenos Aires viene diffusa la voce che ne faranno parte tutte le Nazioni americane), la quale sarà guidata da un « Consiglio Tecnico » nordamericano.

In seno alla Commissione sarà preminente la parte del Brasile, ciò che gli assicurerà una priorità su tutto il Sud-America, con dispetto dell'Argentina, dove la notizia della costituzione dello Stato Amazzonico suscita diffidenze e inquietudini, largamente giustificate dall'azione di intrigo e di corruzione che la Casa Bianca svolge in tutti i Paesi dell'America Latina per assicurarsi le materie prime che importava già dall'Africa, dalle Indie Olandesi, dalla Tailandia e dall'Indocina.

Un Paese in crisi

Il giornale colombiano Estampa ha condotto una vivace campagna contro la formazione dello Stato dell'Amazzonia. « La Colombia è destinata — scrive il giornale — a servire di trampolino al lancio dell'imperialismo nordamericano, prima con la cessione del territorio su cui è sorta la Repubblica di Panama, ora con altra cessione di ancor più ricco territorio per la formazione di uno Stato che servirà esclusivamente agli interessi nordamericani ».

Questo è quanto pubblicano i giornali sud-americani, i quali — naturalmente — non scendono a particolari che sarebbero inutili, perchè già universalmente noti, ai lettori di qui, ma che non saranno privi di interesse per il pubblico europeo. Questi dati si riferiscono in maniera speciale alle condizioni interne del Brasile.

L'accenno, infatti, alle favolose ricchezze del bacino dell'Amazzonia, che dovrebbe formare il nuovo Stato, è considerato qui come riferentesi ad una situazione piuttosto allo stato potenziale che non reale. Ciò in quanto se è certo che l'Amazzonia rappresenta uno scrigno di favolosi tesori, è ancora più certo che tale scrigno è tuttora chiuso ed impenetrabile, nè valgono le ipotetiche affermazioni riguardanti la navigabilità dei fiumi, per adesso quanto mai aleatoria.

La adesione del Brasile al patto rappresenta, invece, un aspetto della profonda crisi che tormenta questo paese. Il Brasile starebbe, insomma, per nuovamente mutare indirizzo alla sua produzione. E sarebbe la quarta volta.

Nella Storia economica brasiliana, infatti, la prima produzione-base fu quella della canna da zucchero che prosperò e diede ricchezze ai coltivatori. Poi lo zucchero fu prodotto a Cuba in canna e in Europa con le barbabietole; le coltivazioni brasiliane decaddero. Fu la volta dell'oro. Nuove ricchezze, « smobilitate » dalla concorrenza californiana e sud-americana.

Si passò alla gomma. Fiorire di impianti e poi, con la concorrenza di Giava e di Malacca nuova crisi.

Cacao e caffè rappresentarono la nuova risorsa.

Ora è venuta la nuova crisi con la paralisi delle esportazioni di questi prodotti; niente di strano se a Rio de Janeiro si pensi seriamente ad un nuovo mutamento, rivolgendosi di nuovo alla gomma, che potrebbe trovare ora largo smercio. Per fare ciò, però, occorre lavorare nello sterminato campo del Rio delle Amazzoni ed è per tale scopo che il Brasile non esiterebbe a cedere anche larga parte del territorio, pur di trovare aiuti finanziari.

Una studentessa ventenne uccisa a Città di Messico in conflitto con la Polizia

Buenos Aires, martedì matt.

Si apprende da Città di Messico che, ieri, sulla Piazza della Costituzione, si è svolta una clamorosa dimostrazione di studenti contro la politica del Governo. La polizia, intervenuta per disperdere la folla, è venuta alle prese coi dimostranti. Negli scontri, una studentessa di vent'anni è rimasta uccisa. Un comunicato ufficioso informa che l'agitazione è stata provocata da sobillatori comunisti.

Nelle tundre dell'estremo nord

Dopo le autostrade di legno le autopiste di ghiaccio

Berlino, martedì sera.

Dopo le autostrade con l'impiantito di legno realizzate durante l'autunno scorso nella zona finlandese del fronte orientale, i genieri tedeschi hanno avuto modo di collaudare in questi ultimi tempi i vantaggi di un altro sistema costruttivo mediante l'approntamento di autopiste di ghiaccio. Il sistema che sta trovando larga applicazione soprattutto nelle tundre dell'estremo nord è straordinariamente semplice. Mediante spazzaneve si apre un'ampia trincea nello strato nevoso; se ne consolidano i bordi e poi la si percorre con dei carri cisterna. L'acqua sparsa dalle innaffiatrici gela istantaneamente e il fondo stradale è così rapidamente preparato. Con questo sistema si risparmiano le massicciate e il cemento.

Il cronista della Propaganda Kompanie, che ci riferisce questi dettagli, ci assicura che la solidità di tali piste è a tutta prova e che anche autocarri del massimo tonnellaggio possono percorrerle senza inconvenienti. La durata di tali autostrade è assicurata sino ai primi di maggio; comunque nel caso di deperimento del fondo, la pista può rapidamente essere rifatta a nuovo. Di tutti i metodi per la costruzione delle autostrade, è questo, senza dubbio, non soltanto il più spiccio ed il più economico, ma anche, almeno per il fronte russo, l'unico veramente sicuro nell'attuale periodo invernale.

La novella di "Stampa Sera,,

L'impronta sulla tazza

La lucida impronta rosea fu la prima cosa che attrasse gli occhi di Isa. Si trovava sull'orlo della sua tazza preferita; e per quanto lei ci pensasse non poteva dire quel segno a chi appartenesse.

Era stata via solo quattro giorni ed Aldo s'era comportato malissimo con lei. Chissà cosa aveva combinato l'estate scorsa quando lei era andata in campagna per due mesi!

Isa stava per scaraventare la tazza accusatrice sul pavimento; ma poi si trattenne. Si alzò dalla poltrona e si diresse verso il salottino. Dopo tutto lei amava ancora Aldo: gli avrebbe chiesto di spiegarle il mistero di quel segno. Isa guardò l'impronta di nuovo e picchiò nervosamente il piede in terra. Oh, non c'era bisogno d'alcuna spiegazione. Era evidente. Aldo aveva senza dubbio ricevuto qualche donna nel loro appartamento durante l'assenza della moglie; e lei avrebbe scoperto di sicuro chi era la complice... Ma come?

Isa accese una sigaretta ed assunse una posa da pensatrice: proprio come fanno i poliziotti in simili casi. L'impronta delle labbra valeva quanto le impronte digitali: anzi di più! C'era anche il colore. Isa d'un tratto fece schioccare le dita. Aveva trovato. Corse alla scrivania, estrasse un foglio di carta, una matita e cominciò a fare una lista. In meno di un'ora aveva annotato i nomi delle donne che potevano essere sospettate. Una decina.

Le successive due ore Isa le passò nel telefonare e nello scrivere inviti. Quando Aldo la sera rincasò lei non disse una parola intorno al sospetto. Si limitò a domandargli: « Durante la mia assenza quante volte hai preso il tè in casa? ». Aldo rispose: « Ogni giorno, cara, perchè? ». Isa pensò: « Allora lui deve aver invitato la complice ieri altrimenti l'impronta sarebbe scomparsa! ».

Due giorni dopo Isa invitò ad un tè tutte le signore della lista. Fu uno strano congresso di donne; ma Isa perseguiva un suo piano. Quando gli ospiti si congedarono lei si trovò con una dozzina di tazze da tè con su ognuna la impronta d'un paio di labbra.

Collocando un foglio di cartavelina su ognuna di esse Isa le rilevò e le raccolse in una scatola. Il giorno appresso, lei consultò una guida telefonica, poi si vestì in fretta e prese un tassì per recarsi ad un'agenzia d'investigazione. Dispose le sue tazze su un tavolo ed informò il direttore dell'agenzia di quel che desiderava: « A quali labbra corrispondeva l'impronta lasciata sulla tazza segnata col nome di Aldo ».

Il direttore Baredas emise due o tre hum!..... hum!....., inforcò gli occhiali e cominciò a lavorare. Isa aspettava con ansia; il cuore le batteva forte. Le labbra le tremavano mentre seguiva i movimenti di Baredas. Aldo — pensava Isa — s'era dimostrato d'un cinismo ributtante. E lei gli aveva sacrificato i dieci migliori anni della sua vita. Una lagrima scivolò sulla guancia della donna e si posò su una tazza. Dopo pochi minuti Baredas guardò in su con i suoi spessi occhiali. « Signora Corcha — egli bofonchiò — voi avete lì una tazza di cui non c'è il rilievo della impronta. Isa si asciugò in fretta le lagrime, esaminò la tazza; poi disse: « Oh, l'ho portata per errore. Questa è quella che ho usato io stessa ». Baredas prese la tazza e la collocò vicino a quella segnata « Aldo ». « Signora — rispose l'altro — l'impronta della labbra che si trova su questa tazza è identica all'impronta delle vostre labbra ». La signora Corcha emise un piccolo grido: « Non è possibile — lei bisbigliò — Questa è la tazza che mio marito adoperava quando io ero via. Non posso aver lasciato la mia impronta. Inoltre egli deve aver lavato la tazza ogni mattina... ».

Baredas scrollò la testa pensosamente; poi si raccolse un momento. Isa aspettava, nervosa. Dopo un po' egli aprì gli occhi e parlò: « Signora — disse — son felice di dirvi che i vostri timori sono senza fondamento. Vostro marito deve aver lavato la tazza solo nell'interno. Voi indubbiamente lasciaste quel segno il giorno che siete partita.

Isa sgranò gli occhi. « Ma — lei replicò — mio marito usò questa tazza tutto il tempo che io fui via. Non può essere la mia impronta. Sarebbe stata cancellata.

Baredas rise benignamente: « E', per caso, mancino, vostro marito? ».

Isa aggrottò le ciglia. « Sì. Perchè? — lei ammise — Ma che c'entra questo? ».

« C'entra, signora Corcha — l'altro annunziò trionfalmente — E' chiaro. Vostro marito beveva dall'altro lato della tazza ».

Ernesto Donghi

Per la prima del "Martirio di S. Sebastiano,,

Una pagina sperduta di Gabriele d'Annunzio

Siamo lieti di poter offrire ai lettori questa pittoresca pagina sperduta del nostro Poeta, scritta nel 1911 su una rivista francese, in occasione dell'andata in scena, a Parigi, del suo Martirio di San Sebastiano. I tempi e i sentimenti, ai quali questi ricordi si riferiscono sono ormai ben lontani da noi, ma tuttavia rimane intatta la bellezza della loro rievocazione poetica:

Io non ho dimenticato che nella prima rappresentazione della mia prima opera drammatica La Città morta, Eleonora Duse ebbe per una sera, nei suoi occhi viventi la cecità delle statue egiziane. In questo è per me il più alto augurio. Non ho dimenticato neppure che prima della Città morta, la Duse ha rappresentato a Parigi per la prima volta la seconda delle mie opere drammatiche: Il sogno di un mattino di primavera. Questo ricordo è veramente primaverile: esso è tutto bianco ed ha odore di mughetto.

Sapevo che la signora Duse, con la sua squisita magnificenza, aveva riempito di vere piante di mughetto il giardino della «dolce demente Isabella», che è l'eroina di questo poema tragico. Io ero a Roma, allora, ed abitavo un altissimo appartamento nella silenziosa via Gregoriana, di fronte a quel vecchio palazzo Zuccaro, che fu l'abitazione dell'enfant de volupté. Avevo una vasta terrazza di fronte, da dove scomparivo la Città santa, simile a quella nube mistica che contenne il fanatismo di un'idea offerta, come immagine da qualche lezione spaventata dal settore.

Un sogno di verità

Non ero mai stato a Parigi; non conoscevo, non volevo conoscere che le rive del Mediterraneo, ed ero innamorato di quelle piccole città italiane, che si possono tenere nel cavo di una mano, come la torretta di santa Barbara. Parigi mi appariva sotto l'aspetto di quel mostro, di cui Shelley diceva che l'orrore e la bellezza erano uguali. Non potevo credere alla verità di questa inverosimiglianza: che quella sera il mio poema, composto sotto gli smeraldi del lago di Albano per incontrare una sola anima, stava per esser rappresentato innanzi ad una inesorabile adunanza.

Era il sogno di un sogno di verità. Mi portarono rami di mughetto per rinfrescare la mia attesa: si mangiava dei frutti. Odore di aranceti saliva dal giardino Zuccaro sino alla terrazza. Roma appariva più stellata del firmamento e tutte le campanelle chiare dei mughetti tintinnavano la mia malinconia, quando infine, fu recato il telegramma dell'indulgenza plenaria. Ancora una volta la Duse aveva assunto della sua meravigliosa febbre un'ombra pallida. Ancora una volta aveva detto col suo sorriso sublime: Ecco la mia vita...

Di un'altra grande artista ho un ricordo netto: la Bernhardt. Ero studente allora dell'Università di Roma ed avevo già pubblicato qualche volume di versi. Era, nella terza Roma, quello, tempo di speranze entusiaste, di demolizioni frettolose e costruzioni massicce, che ho descritto in alcune pagine delle Vergini delle Rocce. Un pugno di giovani conducevo le più violente battaglie letterarie in una Rivista magnifica, che aveva nome di Cronaca Bizantina.

L'editore di questa Rivista, in cambio dei miei poemi marinari, mi aveva accreditato presso un fioraio ed un confettiere, che mi fornivano mazzolini e confetti. Il Carducci riceveva invece talora barili di un famoso e fumoso vino di Sardegna: si trattava così la poesia ed era grazioso. Era un mattino: in una nube di sogno un'attrice graziosa era arrivata fra noi come ombra di una donna inebriante ai giovani pastori latini. I grandi occhi febbrili della tragedia non ci sembravano divorare soltanto il suo bianco viso, ma tutta la città. Ciascuno di noi avrebbe voluto uccidere con la sciabola del duca Valentino il bel greco dal colore d'avorio, che accompagnava questa nuova Imperia.

L'antica timidezza

Una pubblicazione trionfale era pronta, stampata con inchiostri rutilanti come il sangue della nostra giovinezza, nei più eleganti caratteri elzeviriani, poichè il nome dell'insigne stampatore olandese era legato alla rinascenza poetica dell'Italia nova. Io dovevo offrirla a lei. Pensate! E dovevo comparire dinanzi ai suoi occhi terribili e consegnare nelle sue mani questo saggio di mièle apollineo. Veramente posso dire che il mio cuore traboccava assai più che il cuore del coribante: non mi ricordo che del mio spavento. Fui introdotto nell'albergo, in una sala dove la grande tragica faceva colazione in compagnia di alcune rose e di alcune persone, che ella oscurava; il rintronamento delle mie orecchie m'impediva d'intendere le sue parole di accoglienza. Dovevo esser ben ridicolo nella mia confusione, giacchè scoppi di risa mi traforarono il sordo rintronamento. Non feci allora che gettare il rotolo e fuggire.

Quando nella strada ricuperai la luce delle pupille, vidi nel cielo gli alberi del giardino pensile degli Aldobrandini. I miei compagni mi attendevano per sentire dalla mia bocca il racconto dell'avventura; ma lo attesero invano. Gustavo per così dire l'amarezza del mio giovane lauro. Questa antica timidezza mi accompagnò nel viaggio a Parigi quando la Bernhardt volle mettere in scena la prima tragedia dell'adolescente ignoto, che aveva gettato sul tavolo il rotolo pindarizzato.

Ero quasi timido e taciturno come oggi. Tuttavia, come oggi, mi si attribuivano i più enfatici discorsi, i gesti più ridicoli d'un condottiero in cravatta bianca. Voi potreste osservare le laboriose variazioni dei cronisti nei giornali dell'epoca: esse somigliano a quelle d'oggi. La bestialità è immutabile. La sera della prima, quando vidi brillare sul fronte del teatro il titolo del mio lavoro passeggiando solo solo nella strada, non ebbi che il malinconico desiderio di essere leggiù, nella mia spiaggia tirrena e farmi dimenticare... Io penso che questo stesso sentimento tornerà al mio cuore la sera del «Martirio» che si avvicina: ahimè!

Vogliamo scriverci?

Accio, Bra: *Se i pesci sono muti, come fanno a capirsi?*

R. - A cenni.

Milano Maria di sperata: *Io amo un Giovanotto e lio agrila cioe lio Mandato Le Spresso con due fotografie e non mi risponde più a tute le mie letere. Come devo con parlarmi? Atendo risposto con « Stampa Sera ».*

R. - Se si tratta soltanto di perdere due fotografie e un'illusione, poco male. Non esiste nessun sistema per indurre a rispondere un « Giovanotto » che non ne ha voglia. Speriamo però che questo tuo grido, dalla prosa singhiozzante, giunga fino a lui e lo commuova.

Ida, Torino: *Che cosa aveva di celebre il naso di Cleopatra? Ho letto tante volte « il celebre naso di Cleopatra ».*

R. - Il naso di Cleopatra era lungo, di profilo greco, mentre quelli romani, ai quali erano abituati sia Cesare che Antonio, erano aquilini. Il naso di Cleopatra non fu affatto « celebre », lei viva. Lo divenne qualche secolo dopo, quando Pascal formulò l'osservazione che se il naso di Cleopatra fosse stato più corto, la storia del mondo sarebbe stata diversa. Ma non è necessario un naso lungo per influire sulla storia del mondo: qualche volta, basta assai meno.

N. d'Ernesti: *Che differenza passa tra sensibilità e impressionabilità? Io rimasi più colpito dal Ponte del Diavolo di Lanzo che non dalla Mole Antonelliana di Torino.*

R. - La sensibilità è la misura reale di una causa attraverso l'effetto. L'impressionabilità è un effetto ingigantito che trascura di esaminare la causa. I soldati romani che fuggirono di fronte alla statua del dio Pan (donde la parola « panico ») diedero prova d'impressionabilità, fenomeno per fortuna rarissimo nella storia di Roma. Quanto alle tue impressioni personali, di fronte al « Ponte del Diavolo » eri anche colpito da un senso di vertigine. La quale vertigine si può anche sentire verso l'alto, ma non capita ed è dato che non tutte le anime conoscono. Ciò, beninteso, non deve offendere la tua.

Bruna innamorata, Trecate. — *Odio la volgarità e invece sono spesso volgare. Potrò cambiarmi?*

R. - Indubbiamente, sì. Basta una volontà decisa. La donna è più malleabile dell'uomo. E' stato già calcolato che basta una generazione a trasformare una lavandaia in una duchessa, mentre ne occorrono sette per trasformare un facchino in un gentiluomo.

Antonucci

Dopo averlo tanto sognato, ora puoi metterti in grado di realizzarlo con sole 12 lire, acquistando un biglietto della Lotteria di Tripoli, sarai uno dei fortunati vincitori dei maggiori premi che saranno estratti in Roma il 10 maggio p. v. Oltre 52 milioni sono stati già vinti da 21 possessori di un biglietto. Potrebbe essere questo il tuo turno.

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

Lo sgretolamento di un Impero

Dopo l'Insulindia l'Australia

Gli alleati degli anglo-americani mandati inutilmente allo sbaraglio

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berna, martedì sera.

(*B.*) - Mentre Londra ha pubblicato l'annuncio dato dal Gran Quartiere del generale Wavell che le truppe britanniche hanno evacuato Rangoon non ha ancora ufficialmente ammessa la capitolazione di Giava, che tuttavia, nella stessa Inghilterra, era considerata ormai perduta da diversi giorni.

L'ultima finzione

La ragione è da ricercarsi in una delle solite commedie democratiche. Bisogna ricordare che a Londra esiste un sedicente Governo olandese e che, dopo la fuga di Wavell, il Comando dell'isola di Giava era rimasto in mano degli olandesi. Spetta dunque al «governo fantasma» di Londra di ammettere o no ufficialmente la caduta di Giava. Ma, siccome i quattro fuggiaschi che compongono quel governo sono senz'alcuna notizia diretta dall'Insulindia, non si decidono ad ammettere il fatto compiuto, tanto più che temono di farci una brutta figura, perchè avevano trasmesso alle truppe, a mezzo della stampa e della radio, l'ordine perentorio di combattere fino all'ultimo uomo.

Il cosiddetto governo olandese ha una organizzazione che nel suo piccolo è perfetta: si direbbe quella di un governo vero. Possiede persino il suo bravo «Ufficio Stampa». Motivo per cui i giornalisti inglesi e neutrali hanno mostrato al direttore di questo ufficio le informazioni concordanti sulla resa delle truppe. Allora il direttore, presi gli ordini dal Ministro competente, ha dichiarato:

«I comandanti olandesi a Giava hanno ricevuto ordine di combattere fino all'ultima goccia di sangue. Ma, si capisce che nei punti in cui la resistenza non servirebbe a nulla hanno la libertà di agire come credono, tanto più che noi non lo potremmo impedire. Però questi sono affari locali. La competenza a trattare col Giappone l'ha il Governo olandese che si trova a Londra. Ora questo Governo dichiara senza riserva alcuna che non ha iniziato nessuna trattativa».

Ed è così che Giava è ancora olandese e che Guglielmina non si è accorta assolutamente di nulla. Ciò non impedisce che tutto il resto del mondo prenda atto del fatto compiuto e lo commenti come si deve.

Scrive la *Tribune de Lausanne*:

«E' facile ai governi esuli rifugiatisi sull'isola britannica di fare gli intransigenti ma non è loro facile modificare il corso degli avvenimenti. Sumatra, Giava e Borneo sono in potere dei nipponici. La flotta olandese è in fondo al mare. L'esercito e l'aviazione, distrutti. Gli olandesi si sono sacrificati per coprire la mobilitazione e il concentramento delle forze anglosassoni, ma il loro sacrificio è stato vano, perchè i soccorsi non sono arrivati».

«E' stato vano anche moralmente, perchè gli americani non capiscono ancora la gravità della situazione e covano l'illusione di una controffensiva folgorante e della vittoria finale anglosassone, dovuta alla sola superiorità delle risorse. Lo stato di spirito del popolo transatlantico ricorda quello che regnava in Francia nell'inverno del 1939-40. Si sa in qual modo tragico è finita quella *guerra curiosa*».

Inutile sacrificio

La *Suisse* prevede che ciò che è successo a Giava si ripeterà in Australia, sacrificatasi a sua volta per gli anglosassoni, mandando le sue truppe a combattere in Grecia, in Creta, in Cirenaica, in Siria, nella Malesia ed a Singapore. Ora l'Australia chiede aiuti inutilmente, soprattutto agli Stati Uniti. La questione è di sapere — scrive il giornale — se gli Stati Uniti saranno in grado di fornirglieli, e, soprattutto, se glieli potranno fornire in tempo».

Come sono diversi questi commenti neutrali da quelli dei primi tempi di guerra, allorquando i democratici di tutto il mondo giuravano sulla potenza anglosassone e sulle parole dei dirigenti di Londra e di Washington! I fatti hanno aperto gli occhi anche a chi non voleva vedere. Il dramma delle Indie olandesi è l'ultimo di una lunga serie.

«Qualche mese fa — osserva la *Gazette de Lausanne* — il Governo di Tokio ha fatto proposte a Batavia, garantendo l'integrità territoriale e gli attributi della sovranità. Queste proposte sono state respinte per l'incoraggiamento anglosassone; sembrava che, con l'aiuto del potente Impero britannico e con quello della più potente ancora Repubblica degli Stati Uniti fosse possibile tenere alta la bandiera. Oggi l'Impero olandese è crollato».

Il giornale, passando dalla sorte dell'Olanda a considerare le probabilità di vittoria degli anglosassoni, scrive:

«Se l'Inghilterra è decisa a continuare la guerra fino in fondo, Churchill è l'uomo che le conviene. E quanto a Roosevelt certo è dotato di buone intenzioni. Tuttavia bisognerebbe che tanto l'uno che l'altro giustificassero l'ottimismo dei loro frequenti discorsi un po' meglio di quello che non abbiano fatto finora, perchè altrimenti corrono il rischio che nessuno creda più».

A tu per tu con la guerra

Gli australiani in ansia per l'avanzata nipponica

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

X X X, martedì sera.

La capitolazione delle forze indolandesi nell'isola di Giava induce i commentatori politici e militari a considerare le conseguenze strategiche dell'occupazione nipponica di tutte le isole ex-olandesi. La prima di tali conseguenze è che le principali linee nordamericane di difesa si trovano arretrate alle coste californiane, anch'esse, però, già minacciate e che le linee britanniche di difesa sono state retrocesse all'India, minacciata a sua volta e anche di più.

Le comunità indiane dei maggiori centri dell'Asia orientale — da Tokio a Sciangai e Sonanko a Bangkok e a Hong Kong — continuano a manifestare la loro adesione al programma di azione di Chandro Bose teso a collaborare con il Giappone alla liberazione dell'India. Nelle radio-emissioni in lingua indiana dei principali centri estremo-asiatici i capi delle singole comunità ribadiscono l'unanime decisione di riconoscere Bose come unico loro capo e di seguirlo risolutamente.

In Australia, dopo le rapide vittorie giapponesi nei mari della Sonda e nella Nuova Guinea, le preoccupazioni hanno assunto una forma acuta. La resa degli indo-olandesi di Giava ha portato la popolazione australiana al colmo dello smarrimento. Si considera in quel Continente che, se le Indie olandesi hanno dovuto cedere tanto rapidamente, malgrado che disponessero di notevoli forze terrestri, aeree e navali, assai minore sarà la resistenza dell'Australia, sia perchè, in relazione all'immensità del suo territorio è meno dotata di forze belliche, sia perchè è assai più lontana dalle posizioni inglesi dell'India e dall'America.

Dal momento che hanno capitolato gli inglesi di Singapore e gli olandesi di Batavia, nessuno si stupirebbe che gli australiani, consigliati dall'esempio, ritenessero la cessione delle armi come la misura più conveniente alla loro situazione senza scampo.

A Sciangai, per iniziativa dell'australiano Allan Raymond, si è costituito fra i suoi connazionali un Comitato, il cui programma propugna la pace separata col Giappone, l'indipendenza dell'Australia, la cessazione della partecipazione dell'Australia alla guerra.

Gli inglesi si accorgono sempre più di avere sbagliato i loro calcoli. Di fronte ai successi nipponici a Giava e all'avanzata celere dei nipponici in Birmania essi cominciano ad acquistare la convinzione che la popolazione dell'India dato il suo stato di spirito, non costituirà un ostacolo sufficiente per impedire la vittoria dei giapponesi.

Non meno forte è il malcontento della pubblica opinione statunitense, la quale rileva il modo sciagurato con cui Roosevelt conduce la guerra nel Pacifico e nota i dissidi esistenti fra le autorità civili e militari del paese. Inoltre, come constata anche il corrispondente da Washington della *Nacion* di Buenos Aires, vi è un profondo aspro dissidio fra l'opinione pubblica americana e quella britannica. Quella americana non manifesta alcun rincrescimento per la caduta di Singapore e di Malavia; dal canto suo, l'opinione britannica non condivide le apprensioni statunitensi relative alla situazione di Pearl Harbour e delle Filippine.

La stessa radio di oltre Atlantico ha riconosciuto che lo stato d'animo attuale degli Stati Uniti è paragonabile a quello britannico dopo la caduta di Singapore. Roosevelt aveva tentato di arginare il pubblico risentimento qualificando «iniziali» i successi del Giappone, ma persino dai discorsi dei capi delle Forze Armate trapela un deciso cambiamento nell'apprezzare i successi suddetti. Il sistema rooseveltiano di giustificare le continue batoste con la promessa di vittorie future trita ormai anche molti di coloro che l'avevano, prima d'ora, accettato come buona moneta.

F. dal Padulo

E' morto a New York il Principe Dimitri

uno degli uccisori di Rasputin

Berna, martedì sera.

(*B.*) - Si ha da New York: il Principe Dimitri Paulovic è morto ieri in età di 51 anni. Egli era figlio del Principe Paolo Alexandrovic e nipote di Alessandro II.

Aveva partecipato all'assassinio di Rasputin, avvenuto il 16 gennaio 1916 nel palazzo del Principe Yussupof, amico personale di Dimitri Paulovic.

Inesplicabile scomparsa di un ragazzo a Milano

Le affannose e inutili ricerche della madre — Partito su un autocarro?

Milano, martedì sera.

Carlotta Antonucci era venuta a Milano da Varese con il figlio Cesare di quindici anni per sottoporlo a una visita medica essendo da vario tempo sofferente. Per questo, si era recata in un gabinetto medico di corso Torino. Uscitane, sempre in compagnia del figliolo, aveva voluto recarsi in una bottega per fare degli acquisti; il figlio non aveva voluto entrare nel negozio preferendo rimanere in strada con il pretesto di guardare le vetrine. Però, non ostante avesse promesso alla madre di non allontanarsi, questa al ritorno non lo trovò più.

La povera donna corse in lungo e in largo il corso Torino e le strade adiacenti, chiamò, invocò, domandò a tutti, salì e discese decine di scale, ma non riuscì a trovare traccia del ragazzo. Allora corse alla stazione per vedere se fosse in attesa di lei o del treno per Varese, ma non potè rintracciarlo. Una telefonata a casa non le dette il minimo sollievo e una visita alla Questura e ai commissariati di pubblica sicurezza non riuscì a darle la benchè minima traccia dello scomparso.

La donna ha passato una notte d'inferno e stamane era ancora negli ospedali e nelle ambulanze in cerca del suo Cesare. Il ragazzo non aveva in tasca che una diecina di lire sicchè si può supporre che egli non possa aver fatto molta strada. Alcuni ragazzi, dagli indizi forniti loro, assicurano di averlo visto a bordo di un camion targato Torino; ma la notizia non sembra attendibile. Ad ogni modo la polizia sta facendo affannose ricerche.

Tragico scherzo fra giovani

Punta il fucile su due ragazze e uccide la sorella

Viareggio, martedì sera.

Un tragico episodio si è verificato l'altro ieri nel vicino paese montano di Montigiano nel Comune di Massarosa. In una casa colonica del podere della signora Petri Teresa di Lucca, si trovavano riuniti i giovani Guidotti Cosimo di Vittorio, di anni 19, sua sorella Laura di anni 18, ed una loro amica vicina di casa a nome Vitali Carmelinda. D'un tratto il Guidotti afferrava un fucile da caccia che riteneva scarico puntandolo verso le due ragazze. Ma improvvisamente avveniva un'esplosione, e la scarica colpiva in pieno la Guidotti Laura la quale stramazzava in un lago di sangue. La sventurata giovinetta spirava due ore dopo tra le braccia dei genitori e dei congiunti.

I Carabinieri di Massarosa, prontamente accorsi, procedevano ad una rigorosa inchiesta da cui è risultata la tragica fatalità del fatto. Il Guidotti Cosimo, che sembra impazzito dal dolore, è stato denunciato per omicidio colposo, suo fratello Renzo, che ha il porto d'arme e che cacciava col fucile, per fabbricazione abusiva di esplosivi e omessa custodia di arma e la proprietaria dei terreni e della cascina dove la famiglia Guidotti è colona, per omessa denuncia di arma da fuoco essendo il fucile di sua proprietà.

DA TORINO A COMO

Cinque denunce per traffico di oro e contrabbando

Il rinvio a giudizio degli imputati

Como, martedì sera.

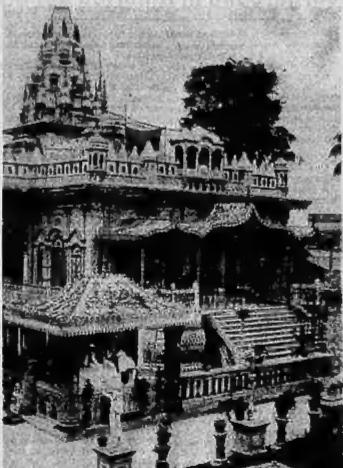
La Squadra Mobile di Torino traeva in arresto verso la fine dello scorso anno quattro individui per traffico di oro, contrabbando di tabacchi, sigarette e cioè: Amos De Sanctis, di Francesco, da Napoli, di 19 anni, studente, abitante a Como, Ponte Chiasso, Armando Pinotti fu Paolo, da Arena Po (Pavia), di anni 24, meccanico, abitante a Torino in via Valprato 24, Tereso Gatti fu Luigi, da Altavilla Monf., d'anni 27, abitante a Torino, via Goito 12, impiegato, e il figlio del fotografo Silvio Ottolenghi, Felice, di anni 30, abitante pure a Torino in via 24 Maggio 10.

Il Gatti aveva offerto all'Ottolenghi l'acquisto di un lingotto del peso di grammi 100 e 90 centigrammi al prezzo di 12 mila lire, ma questi aveva preferito offrire, sotto titolo di prestito, solo 10 mila lire senza stipulare regolare contratto.

La Squadra Mobile torinese, inoltre, accertava che il De Sanctis ed il Gatti, in unione a tale Bruno Gorgone di Francesco, da Milano, di anni 29 abitante in quella città in corso Buenos Aires 18, si occupavano di contrabbando di sigarette e di tabacco.

Apprendiamo che il De Sanctis, il Pinotti ed il Gatti detenuti a Torino, sono stati trasferiti a Como. Il Felice Ottolenghi è imputato di ricettazione, a piede libero; il P. M. in questi giorni ha chiesto il rinvio a giudizio, avanti il Tribunale di Como, di tutti gli imputati.

NEL MONDO

CALCUTTA. I nipponici, conquistata Rangoon, puntano già verso l'India. Calcutta, capoluogo del Bengala, sente pesare su di sè la minaccia dal mare e dal cielo. Nella fotografia il monumento in memoria della Regina Vittoria che sorge a Calcutta.

MANDALAY, ove si è rifugiato il governo birmano fuggito da Rangoon, è virtualmente isolata in quanto le sue strade di comunicazione verso il sud sono state tagliate dalle truppe nipponiche. La foto ci offre una visione dell'atrio delle udienze nel Palazzo Reale di Mandalay, di un fasto orientale.

RE GUSTAVO di Svezia, che ha subito felicemente in questi giorni un'operazione.

MODA ITALIANA. Un grazioso modello di cappellino in paglia, creazione primaverile della Moda Italiana.

IL DUCA D'AOSTA

Il Conte di Torino ad una funzione a Milano

Milano, martedì sera.

Stamane in Duomo si è svolta la solenne funzione in suffragio dell'Altezza Reale il Duca d'Aosta. Ha officiato Monsignor Cavezzali assistito da tutto il capitolo. Nel tronetto sedeva il Cardinale il quale aveva alla sua destra il Conte di Torino. Dall'altro lato, invece, erano tutte le dame d'onore e i gentiluomini di Corte, le autorità militari, il Prefetto, il Federale, il Podestà.

Cade dal tetto su un balcone del quinto piano

Roma, martedì sera.

Un drammatico volo ha compiuto il trentatreenne Armando Veroni. Questi era intento a fissare una bilancia sulla terrazza di un palazzo di via Chiana. Ad un tratto la gente che passava per la via, vedeva con orrore l'operaio pencolare sulla bilancia issata sull'alto del palazzo e quindi cadere nel vuoto. Quasi per miracolo il corpo del Veroni veniva fermato nella caduta dalla sporgenza di un balcone situato al quinto piano del palazzo. Dopo aver battuto sul parapetto, l'operaio cadeva nell'interno del balcone.

Prontamente soccorso, è stato trasportato al policlinico dove è rimasto ricoverato in osservazione avendo riportato ferite e contusioni gravissime.

Padre e figlio ladri condannati a Verbania

Verbania, martedì sera.

In istato d'arresto sono comparsi davanti al nostro Tribunale penale l'operaio Ettore Viganò, fu Eugenio, d'anni 49, da Omegna, ed il figlio di questi, Franco, d'anni 18, i quali dovevano rispondere di furto ai danni di uno stabilimento di Crusinallo presso il quale erano occupati. Il bottino proveniente dalla disonesta impresa consisteva in feltri, corde metalliche, sacchi e rottami, il tutto per oltre 2000 lire d'importo. Il Tribunale, ha condannato il Viganò padre a 7 mesi di reclusione e 700 lire di multa, il figlio a cinque mesi e 500 lire di multa con tutti i benefici di legge per entrambi.

Tredici giocatori d'azzardo sorpresi in un caffè

9000 lire sequestrate

Modena, martedì sera.

I carabinieri di Castelfranco Emilia hanno fatto irruzione nei locali del Caffè Grande, sito in via Emilia e condotto da tale Geltrude Govoni di anni 28, sorprendendovi tredici individui intenti a giocare d'azzardo. I militi sequestravano le carte, 9000 lire e deferivano all'autorità giudiziaria la Govoni ed i giuocatori. Il caffè è stato chiuso.

Grave investimento

SAVONA. — Un'automobile, per il momento sconosciuta, sulla via Aurelia in località Spagnola investiva in modo violento il giovane Eugenio Casalini di 20 anni, da Savona, che riportava gravissime ferite in varie parti del corpo. Trasportato all'ospedale veniva ricoverato in pericolo di vita, essendosi anche manifestata la commozione cerebrale.

Illecito commercio di oro stroncato a Casale

Due arrestati fra cui un orefice

Casale, martedì sera.

Il locale Commissario di P. S. cav. Malocco aveva avuto sentore che un girovago, certo Ercole Rossi di Guglielmo, residente ad Alessandria, si era portato nella nostra città per esercitare un illecito commercio d'oro. Guidate personalmente le indagini, riusciva ad accertare che il Rossi si era accordato con certo De Ambrogio Pietro fu Secondo, con negozio di oreficeria in via Benvenuto Sangiorgio, al quale aveva cominciato a cedere un orologio d'oro e una vecchia moneta d'oro da 20 lire.

Intervenuto prontamente, arrestava il girovago Rossi e il De Ambrogio, ordinando il ritiro della licenza al De Ambrogio con la conseguente chiusura del negozio. Sono in corso ulteriori indagini per accertare altre responsabilità.

Due valige troppo pesanti un giovanotto in fuga e un arresto movimentato

Cuneo, martedì sera.

L'agente di P. S. Berruto Augusto notava in via Roma un giovanotto, indentificato poi per certo Borgogno Aldo, di anni 21, aggiustatore meccanico, residente a Moncalieri, che portava due grosse valige. Fermatolo, lo invitava a seguirlo alla caserma di via Teatro Toselli. Il Borgogno fingeva di accondiscendere all'invito, ma, nei pressi della caserma, posate a terra d'un tratto le valige, si dava a precipitosa fuga lungo via Alba inseguito dal Berruto e dall'agente Pietro Careddu.

I due agenti potevano accertare che il giovanotto se l'era svignata giù per la scarpata che conduce sul greto del Gesso, per cui immediatamente, saliti su un'auto pubblica, si portavano sul ponte del Gesso e riuscivano ancora a scorgere il Borgogno, che, camminando sul greto asciutto del torrente, stava dirigendosi verso la frazione Tetto Cavallo. Fatto «dietro-front» con l'auto, gli agenti infilavano viale degli Angeli ed erano in un attimo ad ispezionare le cascine di Tetto Cavallo. Dopo pazienti ricerche il Borgogno veniva scoperto nascosto in un fienile sotto una grossa balla di foraggio ed arrestato.

Nelle valige sono stati rinvenuti 8 chilogrammi di salumi ed altrettanti di formaggio parmigiano che egli ha confessato di aver acquistato dai negozianti locali Fontana e Ricciardi. Mentre il Borgogno è stato denunziato si risulta che saranno presi severi provvedimenti amministrativi a carico dei due commercianti.

La morte a Tortona del gen. Silvano

Tortona, martedì sera.

Tra l'unanime compianto è morto improvvisamente a 62 anni il concittadino comm. Carlo Silvano, generale del R. Esercito, simpatica figura di soldato che lascia molta eredità di affetti in quanti hanno avuto modo di apprezzarne le non comuni doti. I funerali si sono svolti in forma solenne con la partecipazione di tutte le autorità locali e della popolazione.

La trovata di due tipi per truffare la gente

Tremilacinquecento lire scomparse e due arresti

Voghera, martedì sera.

Il mediatore Argenti Francesco di Felice della nostra città, in accordo con lo straccivendolo Fugazza Luigi pensò bene di studiare un piano per truffare la gente. Il primo si trasformò in direttore del nostro Consorzio Agrario e il secondo come suo degno... segretario. Sotto queste mentite spoglie essi si presentarono ai contadini Armandola Ercole di Retorbido e Franzoni Carlo da Rivanazzano offrendo loro una partita di verderame che avrebbero fatta recapitare al loro domicilio.

I due agricoltori creduloni abboccarono all'amo, incantati dalla parlantina dell'autoritario mediatore, e gli consegnarono la somma di 3500 lire. Ma invano attesero la consegna del verderame e, messi in sospetto del ritardo, indagarono e ben presto si convinsero di esser stati gabbati. Allora si decisero a denunciare il fatto ai nostri Carabinieri che trassero in arresto i due malfattori.

Cinque denunce nel Pavese per pratiche criminose

Pavia, martedì sera.

Una voce che correva da qualche giorno sul conto di una ragazza di Bereguardo, fu raccolta dai carabinieri di quel centro, i quali, in un sopraluogo, trovarono l'interessata a letto, colpita — come la stessa dichiarò — da influenza. La faccenda invece era ben altra e presto emerse che l'ammalata, tale Rina Maiocchi di Pietro Secondo, di 20 anni, con la complicità di altre persone si era recata qualche giorno prima in quel di Motta Visconti, presso certa Lucia Cavallotti fu Pietro, dove era stata sottoposta a pratiche criminose.

Continuando gli interrogatori e le indagini si veniva a scoprire che lo stesso padre della ragazza, Pietro Secondo Maiocchi, di 56 anni, aveva cooperato alle pratiche. La Maiocchi è stata trasportata al Policlinico della nostra città, dove giace sotto sorveglianza e gli altri due complici sono stati arrestati. Per correità sono state pure denunciate Antonietta Azimonti in Sacchi di 30 anni e Mariuccia Maiocchi in Azimonti di 23 anni, entrambe da Motta Visconti.

I ladri nel convento

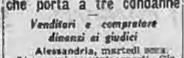
BRESCIA. — La scorsa notte nella cantina del convento dei Padri Cappuccini in via Milano, sono penetrati ignoti ladri, i quali si sono impossessati di un quintale e mezzo di salumi e di lardo del valore complessivo di settemila lire, costituenti la scorta per la comunità.

Nel ventre di un sottomarino tedesco

Il turno di riposo di alcuni marinai a bordo di un sottomarino tedesco operante nelle acque dell'Atlantico Occidentale.

Un traffico di nafta che porta a tre condanne

Venditori e compratore dinanzi ai giudici

Alessandria, martedì sera.

L'esercente autotrasporti Giacomo Spinardi, di 33 anni, residente a Dogliani, si riforniva di diciassette quintali di nafta presso i distributori di carburante gestiti da Domenico Lombardi e Giuseppe Garibaldi in piazza Biffi. Il primo cedeva quattordici quintali di merce a lire 10 al litro, anzichè a lire 4,56, realizzando un indebito lucro di lire 4352 e senza pretendere la presentazione dei buoni relativi; il secondo vendeva altri tre quintali di nafta anch'egli senza pretendere la consegna dei buoni.

Per direttissima il tribunale di Alessandria ha condannato il Lombardi a due mesi di reclusione, alla multa di lire 3000, all'arresto per mesi due e all'ammenda di lire 2000, nonchè al pagamento all'erario delle lire 4352 indebitamente intascate da tale vendita; lo Spinardi è stato condannato all'arresto per due mesi e alla multa di lire 2000; il Garibaldi infine a due mesi di arresto e all'ammenda di lire 1000: tutti in solido al pagamento delle spese e della tassa di sentenza. Contro tale giudicato hanno ricorso tutti quanti alla Corte d'Appello di Torino.

La zingara indisposta e la biancheria sparita

Asti, martedì sera.

In Comune di Rocchetta Palafea la massaia Luciana Arrigo era intenta a raccogliere la biancheria stesa ad asciugare, quando giunse nel cortile della casa una vecchia zingara. Questa, fingendosi ammalata, persuase la Arrigo ad accompagnarla in casa per farle scaldare un surrogato. Intanto, una figlia della vecchia zingara, che fino allora si era tenuta nascosta, si recò dietro la casa e fece man bassa della biancheria che vi si trovava. Quando la padrona si accorse del furto, le due zingare erano ormai lontane. Il fatto è stato denunciato.

Genova nell'anniversario della morte di Mazzini

Genova, martedì sera.

A cura del Comune, ricorrendo oggi l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, sono state deposte corone di alloro sulla sua tomba nel boschetto di Staglieno e ai piedi del monumento in piazza Corvetto. La tomba del Maestro, che per l'occasione oggi è stata aperta al pubblico, è stata mèta di numerosi visitatori.

Dieci denunce a Genova per gioco d'azzardo

Genova, martedì sera.

Sono stati denunziati dal Comando della Squadra mobile alla locale R. Pretura l'esercente della trattoria sita in via San Sebastiano n. 42 rosso Enrico Zambone, la di lui moglie Anna Bavastro, Alessandro Grazione, Pilade Costa, Luigi Bianchi, Giuseppe Duse, Salvatore Dentici, Angelo Cisi, Omobono Callani, e Cesare Meloni, perchè responsabili i primi due di permesso di giuoco d'azzardo nel loro esercizio e gli altri per aver preso parte al giuoco stesso.

Severa condanna a due accaparratori

Oltre due anni di reclusione e quindicimila lire di multa

Savona, martedì sera.

In questi ultimi giorni, i carabinieri di Vado Ligure denunciavano al Procuratore del Re certi Federico Clario di Domenico, d'anni 44, Rosaira Ottavio fu Ernesto, entrambi da Quiliano (Savona), responsabili, in correità fra di loro, di avere sottratto al normale consumo chilogrammi 1,500 di salumi, Kg. 1,700 di lardo e 45 litri di olio d'oliva. I due accaparratori sono comparsi in Tribunale che ha condannato il Clario ad un anno di reclusione e 5000 lire di multa, il Rosaira a mesi diciotto della stessa pena e 10.000 lire di multa, ed in solido al pagamento delle spese e tassa di sentenza.

Due valige sospette

ALESSANDRIA. — I militi dell'Annonaria hanno fermato ad una sosta dell'autocorriera tra Lobbi e Piovera il manovale Giacomo Picardo, di 56 anni, da Voltri, e la di lui figlia Antonietta, di 19 anni, recanti due valige contenenti circa 60 chili di grano e di granoturco acquistato clandestinamente. La merce è stata confiscata e i due denunciati per sottrazione di merce al normale consumo.

Duplice infortunio

BRESCIA. — Nello stabilimento siderurgico A.T.B., gli operai Domenico Prevosti di 42 anni, e Domenico Calvi di 46 anni, mentre lavoravano su un'impalcatura, in seguito al cedimento di un sostegno dell'impalcatura stessa precipitavano a terra, riportando gravi ferite. Trasportati all'ospedale vi sono stati ricoverati in condizioni preoccupanti.

Macelleria chiusa

CUNEO. — Il Prefetto ha ordinato la chiusura per mesi due della macelleria dei fratelli Giusto Giacomo e Maurizio, perchè denunziati per vendita di circa 6 kg. di carne a due individui che non risultavano prenotati presso il loro spaccio.

La A. S. Biellese annuncia con dolore la perdita del signor

Carlo Dante

padre del suo giocatore Dante Bruno.

Biella, 10 marzo 1942-XX.

MEMENTO

Nel 1° anniversario della morte della N. D. Contessa ERCOLINA PRIULI CACCIA di VARALLO POMBIA, il 10 marzo alle ore 10 verrà celebrata una Messa nella Parrocchia di Varallo Pombia e il 11 marzo alle ore 11 nella Parrocchia di S. Massimo in Torino. La Famiglia ringrazia coloro che si uniranno alle sue preghiere. 19617

Giovedì 12 corrente alle ore 9, nella Chiesa N. S. delle Grazie (Crocetta) verrà celebrata una Messa in suffragio del compianto ANTONIO TAZZETTI, nel primo doloroso anniversario. La famiglia ringrazia riconoscente quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 17168

A due anni dalla dipartita dell'adorato figlio GIOVANNI ROBA giovedì 12 corrente alle ore 9 nella Cappella del Cimitero sarà celebrata una Messa in suffragio. La famiglia ringrazia quanti vorranno ricordarlo nelle preghiere. 33913

BORSE

TORINO, 10 marzo.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 3½	80 70	80 80	Marelli	181 —	177 —
Id. f. c.	80 60	81 —	Fiat	185 —	176 —
Red. 3½	75 85	76 10	[illegible]	186 —	186 —
Id. f. c.	76 10	76 30	[illegible]	1250	1230 —
Rend. 5%	93 90	93 95	[illegible]	121 75	120 50
Id. f. c.	95 —	94 175	[illegible]	185 —	185 —
Red. 5%	95 70	95 70	[illegible]	172 —	177 —
Id. f. c.	95 80	95 80	[illegible]	230 —	225 —
B.T. '43 I	98 50	98 475	[illegible]	200 —	200 —
Id. '43 II	98 37	98 35	[illegible]	225 —	218 —
Id. '44	98 37	98 42	Ansaldo	41 50	42 50
Id. '49	97 40	97 50	[illegible]	220 —	220 —
Id. '50 I	97 50	97 50	[illegible]	3100	3070
Id. '50 II	97 50	97 50	[illegible]	460	458 —
Ferr. 3%	330 50	330 50	T. Lane	562	560 —
Int. 1½%	482 —	482 —	[illegible]	315	315 —
[illegible]	502 —	505 75	[illegible]	215	213 —
Imm. 4½	502 —	501 —	[illegible]	755	753 —
Int. 4½	502 —	503 —	[illegible]	180	180 —
Tor. 5%	480 —	477 —	Cit	575	564 —
[illegible]	525 —	480 —	[illegible]	216 —	213 —
[illegible]	530 —	482 —	[illegible]	150 —	148 —
S. Paolo	665 50	663 50	Al. Lane	253 —	250 —
[illegible]	442 —	441 75	Aosta	100 75	100 50
[illegible]	525	521	[illegible]	164 50	163 75
Ass. Gen.	1175	1174	[illegible]	355 —	353 —
Mediterr.	718	720	[illegible]	345 —	345 —
Meridion.	1360	1432	[illegible]	610 —	600 —
Nav. A. I.	1080 —	1080	[illegible]	771 50	768 —
Tor. Nord	270	215	Acqua P.	220 —	220 —
[illegible]	120 10	120 50	R. Bandi	180	178 —
Elb	111 90	112 50	Florio	71 —	70 —
Terni	310 —	308 —	T. Unica	112 —	111 —
P.C.E.	184 50	184 —	Real M.	437 —	437 —
Valdarno	1235	1230	[illegible]	200 —	200 —
Merid. El.	400 —	400 —	[illegible]	1800	1800 —
[illegible]	845 —	846 —	Cart. Ital.	387 —	387 —
Sip	1015	1015 —	Burgo	459 —	450 —
[illegible]	110 60	110 50	Ferr. A.	177 —	177 —

Cambi: Svizzera 441.

TORINO, 10. — Vendite in prevalenza per quanto fra attività limitata hanno prodotto sulle quotazioni di tutti i titoli azionari falcidie notevoli. Sostenuti solo i Fondi Pubblici.

MILANO, 10. — Rend. 5% c. 93,95; id. fr. 93,91; Rend. 3,50% c. 80,60; id. fr. 80,70; Redim. 5% c. 95,70; id. fr. 95,75; Redim. 3,50% c. 76,17; id. fr. 76,27; Ilva 610; Centrale 1380; Ass. Generali 1150; Mitel 700; Rasini 1480; Centr. Ven. [illegible]; Rubattino [illegible]; [illegible]

MILANO, 10. — Mercato svogliato e con scambi sempre più limitati, ciò che provoca delle nuove falcidie in quasi tutti i reparti. Maggiormente in tensione le Meridionali, Mediterranee, Centrale, Generali, Fiat, Viscosa, Cascami, Eridania e le Raff. Lt. In leggero vantaggio le Breda da 546 a 557, Olivetti a 1655, Motta a 149, Ilva a 610, Dell'Acqua a 700, Bresciana a 546 e le Ansaldo a 88. Nei titoli di Stato leggermente più sostenuti la Rendita 5% e il Redimibile 3,50%.

GENOVA, 10. — Fin. Ind. Agr. [illegible]; [illegible]

Nozze di diamante

SAVONA. — A Cosseria hanno celebrato le nozze di diamante i coniugi Domenico Pronzo, di 80 anni, e Maria Magliano, di 78 anni, nativa del luogo, frazione Rossi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*

INFORMAZIONI PRIVATE — FETTENATI via C. Alberto 44 Torino, tel. 47.379

IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che invece di farsi pagare per i suoi servigi, si paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmetteranno ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti. (62

ARGENTO — COMPRA VIGLIANO — VIA LAGRANGE, 8

RADIO — ING. GARIZIO — S. TERESA, 14, Torino. Tel. 40-708